

SP

SISTEMA
PENALE

FASCICOLO

2/2026

COMITATO EDITORIALE Giuseppe Amarelli, Roberto Bartoli, Hervè Belluta, Michele Caianiello, Massimo Ceresa-Gastaldo, Adolfo Ceretti, Cristiano Cupelli, Francesco D'Alessandro, Angela Della Bella, Gian Paolo Demuro, Emilio Dolcini, Novella Galantini, Mitja Gialuz, Glauco Giostra, Antonio Gullo, Stefano Manacorda, Vittorio Manes, Luca Masera, Anna Maria Maugeri, Melissa Miedico, Vincenzo Mongillo, Francesco Mucciarelli, Claudia Pecorella, Marco Pelissero, Lucia Riscato, Marco Scoletta, Carlo Sotis, Costantino Visconti.

COMITATO SCIENTIFICO (REVISORI) Andrea Abbagnano Trione, Alberto Alessandri, Silvia Allegrezza, Chiara Amalfitano, Enrico Mario Ambrosetti, Ennio Amodio, Gastone Andrezza, Ercole Aprile, Giuliano Balbi, Marta Bargis, Enrico Basile, Fabio Basile, Alessandra Bassi, Teresa Bene, Carlo Benussi, Alessandro Bernardi, Marta Bertolino, Francesca Biondi, Rocco Blaiotta, Manfredi Bontempelli, Carlo Bonzano, Matilde Brancaccio, Carlo Bray, Renato Bricchetti, David Brunelli, Carlo Brusco, Silvia Buzzelli, Alberto Cadoppi, Lucio Camaldo, Gaia Caneschi, Stefano Canestrari, Giovanni Canzio, Francesco Caprioli, Matteo Caputo, Fabio Salvatore Cassibba, Donato Castronuovo, Elena Maria Catalano, Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Francesco Centonze, Federico Consulich, Carlotta Conti, Stefano Corbetta, Roberto Cornelli, Fabrizio D'Arcangelo, Marcello Daniele, Gaetano De Amicis, Cristina De Maglie, Alberto De Vita, Jacopo Della Torre, Ombretta Di Giovine, Gabriella Di Paolo, Giandomenico Dodaro, Massimo Donini, Salvatore Dovere, Tomaso Emilio Epidendio, Luciano Eusebi, Riccardo Ferrante, Giovanni Fiandaca, Giorgio Fidelbo, Stefano Finocchiaro, Carlo Fiorio, Roberto Flor, Luigi Foffani, Dèsirèe Fondaroli, Gabriele Fornasari, Gabrio Forti, Piero Gaeta, Alessandra Galluccio, Marco Gambardella, Alberto Gargani, Loredana Garlati, Giovanni Grasso, Giulio Illuminati, Gaetano Insolera, Roberto E. Kostoris, Giorgio Lattanzi, Sergio Lorusso, Ernesto Lupo, Raffaello Magi, Vincenzo Maiello, Adelmo Manna, Grazia Mannozi, Marco Mantovani, Luca Marafioti, Enrico Marzaduri, Maria Novella Masullo, Oliviero Mazza, Francesco Mazzacuva, Claudia Mazzucato, Alessandro Melchionda, Chantal Meloni, Vincenzo Militello, Andrea Montagni, Gaetana Morgante, Lorenzo Natali, Renzo Orlandi, Luigi Orsi, Francesco Palazzo, Carlo Enrico Paliero, Lucia Parlato, Annamaria Peccioli, Chiara Perini, Lorenzo Picotti, Carlo Piergallini, Paolo Pisa, Luca Pistorelli, Daniele Piva, Oreste Pollicino, Domenico Pulitanò, Serena Quattrocchio, Tommaso Rafaraci, Paolo Renon, Maurizio Romanelli, Bartolomeo Romano, Gioacchino Romeo, Alessandra Rossi, Carlo Ruga Riva, Francesca Ruggieri, Elisa Scaroina, Laura Scomparin, Nicola Selvaggi, Sergio Seminara, Paola Severino, Rosaria Sicurella, Piero Silvestri, Fabrizio Siracusano, Nicola Triggiani, Andrea Francesco Tripodi, Giulio Ubertis, Maria Chiara Ubiali, Antonio Vallini, Gianluca Varraso, Vito Velluzzi, Paolo Veneziani, Francesco Viganò, Daniela Vigoni, Francesco Zacchè, Stefano Zirulia.

REDAZIONE Francesco Lazzeri, Giulia Mentasti (coordinatori), Dario Albanese, Enrico Andolfatto, Silvia Bernardi, Patrizia Brambilla, Pietro Chiaraviglio, Beatrice Fragasso, Elisa Grisonich, Alessandro Malacarne, Cecilia Pagella, Emmanuele Penco, Gabriele Pontepino, Sara Prandi, Tommaso Trinchera.

Sistema penale (SP) è una rivista *online*, aggiornata quotidianamente e fascicolata mensilmente, ad accesso libero, pubblicata dal 18 novembre 2019.

La *Rivista*, realizzata con la collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università Bocconi di Milano, è edita da Progetto giustizia penale, associazione senza fine di lucro con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche "C. Beccaria" dell'Università degli Studi di Milano, dove pure hanno sede la direzione e la redazione centrale. Tutte le collaborazioni organizzative ed editoriali sono a titolo gratuito e agli autori non sono imposti costi di elaborazione e pubblicazione.

La *Rivista* si uniforma agli standard internazionali definiti dal *Committee on Publication Ethics* (COPE) e fa proprie le relative linee guida.

I materiali pubblicati su *Sistema Penale* sono oggetto di licenza CC BY-NC-ND 4.00 International. Il lettore può riprodurli e condividerli, in tutto o in parte, con ogni mezzo di comunicazione e segnalazione anche tramite collegamento ipertestuale, con qualsiasi mezzo, supporto e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, conservando l'indicazione del nome dell'autore, del titolo del contributo, della fonte, del logo e del formato grafico originale (salve le modifiche tecnicamente indispensabili). La licenza è consultabile su <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Peer review I contributi che la direzione ritiene di destinare alla sezione "Articoli" del fascicolo mensile sono inviati a un revisore, individuato secondo criteri di rotazione tra i membri del Comitato scientifico, composto da esperti esterni alla direzione e al comitato editoriale. La scelta del revisore è effettuata garantendo l'assenza di conflitti di interesse. I contributi sono inviati ai revisori in forma anonima. La direzione, tramite la redazione, comunica all'autore l'esito della valutazione, garantendo l'anonimato dei revisori. Se la valutazione è positiva, il contributo è pubblicato. Se il revisore raccomanda modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell'autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. Il contributo non è pubblicato se il revisore esprime parere negativo alla pubblicazione. La direzione si riserva la facoltà di pubblicare nella sezione "Altri contributi" una selezione di contributi diversi dagli articoli, non previamente sottoposti alla procedura di *peer review*. Di ciò è data notizia nella prima pagina della relativa sezione.

Di tutte le operazioni compiute nella procedura di *peer review* è conservata idonea documentazione presso la redazione.

Modalità di citazione Per la citazione dei contributi presenti nei fascicoli di *Sistema penale*, si consiglia di utilizzare la forma di seguito esemplificata: N. COGNOME, *Titolo del contributo*, in *Sist. pen.* (o *SP*), 1/2023, p. 5 ss.

**IL CASO MADURO:
ALCUNE QUESTIONI DI DIRITTO PROCESSUALE PENALE
STATUNITENSE**

di Angela Procaccino

Il presente contributo esamina il procedimento penale avviato dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti nei confronti di Nicolás Maduro, Presidente del Venezuela, accusato di conspiracy per “narcoterrorismo” e reati connessi all’uso di armi da fuoco. Dopo una sintesi delle indagini e del succedersi e modificarsi delle accuse e dei defendants, si da conto del ruolo della giuria d’accusa (Gran Jury) e del contenuto dell’ultimo superseding indictment, con particolare riferimento alla scelta delle fattispecie normative, funzionale (anche) all’incardinamento della giurisdizione extraterritoriale e alla venue dinanzi al Southern District of New York. Si indicano, poi, le strettoie procedurali che verranno verosimilmente valorizzate dalla difesa in seguito alla first appearance e arraignment hearing del 5 gennaio e per le pretrial motions, prime fra tutte, l’incostituzionalità della cattura, il difetto di giurisdizione sia per l’immunità del capo di Stato sia per carenza del presupposto dell’extraterritorialità, le criticità nel vaglio del materiale probatorio (da quanto affiora dall’indictment) composito e sensibile. Infine, esaminando i precedenti giurisprudenziali rilevanti, in primis il caso United States v. Noriega, e valutando le prospettive processuali alla luce dei principi del diritto internazionale consuetudinario e della prassi giudiziaria statunitense in materia, si cercherà di prevedere i più verosimili prossimi sviluppi del procedimento.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. La catena del potere: Presidente, Attorney General e U.S. Attorneys, fra Take Care Clause costituzionale e indipendenza. – 3. Dalle indagini preliminari all’indictment del Gran Jury. – 4. La “giuria d’accusa” quale legittimazione popolare della discrezionalità politica dell’azione penale? – 5. Struttura e contenuto del superseding indictment del 2026. – 6. “Narcoterrorism” conspiracy e attempt quali architravi dell’accusa. – 7. I Count III e IV: conspiracy per il possesso di armi da fuoco correlata al narcotraffico. – 8. La transnazionalità delle condotte e l’affermazione della extraterritorialità della giurisdizione. – 9. Il forum shopping per la venue nel SDNY: i possibili dubbi sul luogo di primo arrivo e la mirata scelta delle contestazioni. – 10. Initial appearance e arraignment hearing. – 11. Il problema della discovery: il Classified Information Procedures Act (CIPA). – 12. Le “strettoie processuali” e le presumibili mosse difensive nelle pretrial motions. – 13. Le strettoie probatorie. – 14. La strettoia derivante dall’immunità del Capo di Stato. – 15. I principi di diritto internazionale consuetudinario in materia di immunità. – 16. Il precedente del caso United States v. Noriega. – 17. La posizione dell’Executive Branch e il criterio del riconoscimento. – 18. L’immunità funzionale e la distinzione tra atti pubblici e privati. – 19. Le prospettive processuali nel caso Maduro. – 20. Conclusioni.

1. Introduzione.

Il 3 gennaio 2026, nel quadro di un'operazione militare denominata *Operation Absolute Resolve*, forze speciali statunitensi hanno effettuato la cattura del Presidente venezuelano Nicolás Maduro e di sua moglie, Cilia Adela Flores de Maduro, presso una residenza a Caracas¹. I due sono stati trasferiti sul territorio degli Stati Uniti e condotti dinanzi alla Corte federale del *Southern District of New York* (SDNY), ove affrontano un'incriminazione (*indictment*) depositata originariamente il 26 marzo 2020 e successivamente aggiornata con un *superseding indictment*², reso pubblico contestualmente alla cattura.

L'operazione militare e il successivo procedimento penale nei confronti del capo di Stato di un Paese sovrano sollevano questioni giuridiche di straordinaria complessità, che intersecano profili di diritto costituzionale, penale e processuale penale federale statunitense nonché di diritto internazionale. In riferimento a quest'ultimo, più specificamente, il nodo gordiano è rappresentato dalla questione, per l'appunto, dell'immunità dei capi di Stato. Diciamo sin d'ora che il caso presenta analogie significative con il precedente del generale Manuel Noriega, leader *de facto* di Panama,

¹ Sebbene un'analisi di taglio internazionalistico esuli dall'ambito di questo lavoro, riteniamo opportuno limitarci a rilevare come l'operazione condotta dagli Stati Uniti sia stata da subito condannata come eseguita in violazione del divieto generalizzato dell'uso della forza di cui all'art. 2(4) della Carta delle Nazioni Unite e della corrispondente norma di diritto internazionale generale. Si veda, innanzitutto, la stigmatizzazione dello *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite sul rispetto diritti umani in operazioni antiterrorismo, in www.ohchr.org/en/press-releases/2026/01/un-experts-condemn-us-aggression-against-venezuela. Sul versante dottrinale, solo per limitarsi al contesto italiano e statunitense, cfr., E. CANNIZZARO, *Ecco perché per il diritto internazionale l'attacco in Venezuela e l'arresto di Maduro sono illegali*, in *Repubblica*, 4 gennaio 2026; M. CASTELLANETA, *L'attacco al Venezuela, tra conclamate violazioni del diritto internazionale e deboli risposte della comunità internazionale e dell'Unione europea*, in www.uediritti.it; S. MOHAMED, *U.S. Flouted 'Central Rule of International Law' with Venezuela Raid to Arrest Maduro*, Professor Saira Mohamed Says, in www.law.berkeley.edu; M. SCHMITT, R. GOODMAN, T. BRIDGEMAN, *International Law and the U.S. Military and Law Enforcement Operations in Venezuela*, in www.justsecurity.org; A. WEINER, *Stanford Law's Allen Weiner Explores the Maduro Operation and Its Implications under Domestic and International Law*, in www.law.stanford.edu; M. WELLER, *The US capture of Venezuela's Maduro: An international legal analysis*, in cam.ac.uk/research/news/the-us-capture-of-venezuelas-maduro-an-international-legal-analysis. Per una ricognizione delle posizioni, non univoche invero, presso la *Yale University*, cfr. H. LIU, *For Yale law professors, legality of Venezuela operation in question*, in www.yaledailynews.com. Occorre pure ricordare che gli Stati Uniti non fanno parte della Corte penale internazionale né di altre corti internazionali che possano far valere la violazione. Come pure, val la pena ricordare che dinanzi alla detta Corte penale internazionale pendono due procedimenti che riguardano il Venezuela, uno in fase di indagine e un secondo in fase di analisi preliminare (cfr. www.icc-cpi.int).

Quanto al versante interno, il *placet* fornito dal Presidente degli Stati Uniti all'operazione è stato da subito criticato come anticostituzionale, poiché emesso in assenza di potere. Cfr. B. EGAN, T. BRIDGEMAN, R. GOODMAN, *Congress, the President, and the Use of Military Force in Venezuela*, in *Justsecurity*, 7 gennaio 2026. Difatti l'8 gennaio è stata presentata, al Senato, una proposta di *Joint resolution* volta al ritiro e al divieto di ulteriore uso di forza militare in o contro il Venezuela senza la previa approvazione del Congresso. Tuttavia, il 14 gennaio u.s. la proposta non è passata per un voto (51 voti contrari, 50 favorevoli). Cfr. congress.gov/119/bills/sjres/98/BILLS-119sjres98pcs.pdf.

² Il *superseding indictment* è disponibile presso il sito del Department of Justice: justice.gov/opa/media/1422326/dl. In relazione allo sviluppo degli *indictment*, dall'originario fino a quest'ultimo, desecretato quasi contestualmente all'arresto, si veda, però, *infra*, nt. 23.

la cui cattura militare nel 1989 e successivo processo negli Stati Uniti hanno segnato un momento cruciale nell'evoluzione della giurisprudenza statunitense in materia di immunità di capi di Stato stranieri, appunto.

Il presente contributo si propone di ripercorrere i passaggi salienti del procedimento penale a carico di Maduro, anche accennando, ma è ovvio, agli istituti del sistema federale di giustizia penale statunitense: dalle indagini – condotte da molteplici agenzie governative, in cooperazione tra loro e con servizi di *intelligence* stranieri – alla “costruzione” della giurisdizione extraterritoriale e all’incardinamento della *venue* nel Distretto sud di New York, all’*indictment* emesso “sotto sigillo” dal *Gran Jury* e pubblicato quasi contestualmente alla cattura alla cattura dei coniugi Maduro il 3 gennaio, all’ultima tappa processuale celebrata il 5 gennaio, con la prima udienza di *first appearance* e *arraignment*. Si cercherà poi di prospettare le probabili *motions* della difesa, prima fra tutte quelle relative all’illegittimità dell’arresto e all’immunità del capo di Stato, suggerendone il probabile esito, alla luce per la prima dei precedenti giurisprudenziali, e per la seconda, dei principi di diritto internazionale consuetudinario applicabili, del precedente Noriega e della posizione assunta dall’*Executive Branch* statunitense in ordine al mancato riconoscimento di Maduro quale legittimo Presidente del Venezuela³.

2. La catena del potere: Presidente, Attorney General e U.S. Attorneys, fra Take Care Clause costituzionale e indipendenza.

Il 20 gennaio 2025, il Presidente Trump ordinava al governo federale di rivedere le attuali strategie di sicurezza nazionale e di lotta alla droga per perseguire l’eliminazione totale dei cartelli e delle organizzazioni criminali transnazionali (TCO)⁴. Il 5 febbraio 2025, la *General Attorney* federale Bondi, firmava un Memorandum che stabiliva le “charging priorities” e la rimozione di “Bureaucratic Impediments to Aggressive Prosecutions”⁵.

La desecretazione del *superseding indictment* e la cattura del 3 gennaio ne sono un chiaro corollario.

Come altrettanto chiara è la tensione del sistema penale americano tra il potere presidenziale di assicurare la fedele esecuzione delle leggi e l’esigenza di garantire l’indipendenza del pubblico ministero federale dalle indebite interferenze politiche.

Su un versante si staglia la *Take Care Clause* (art. II, sez. 3, Cost. USA), interpretata dalla giurisprudenza come fondamento costituzionale di un’ampia discrezionalità presidenziale nella determinazione delle modalità di *enforcement* delle leggi penali

³ Per la posizione del Dipartimento di Stato, si veda la dichiarazione del Segretario Rubio riportata in “*Rubio explains how U.S. might ‘run’ Venezuela after Maduro’s ouster*”, CBS News, 5 gennaio 2026.

⁴ Cfr. [federalregister.gov/documents/2025/01/29/2025-02004/designating-cartels-and-other-organizations-as-foreign-terrorist-organizations-and-specially](https://www.federalregister.gov/documents/2025/01/29/2025-02004/designating-cartels-and-other-organizations-as-foreign-terrorist-organizations-and-specially).

⁵ Memorandum 5 febbraio 2025, avente ad oggetto la “*Total elimination of cartels and transnational criminal organizations*” in www.justice.gov/ag/media/1388546/dl?inline.

federali. Non è un caso che la sua massima latitudine sia stata raggiunta grazie alla *Unitary Executive Theory* – consolidatasi in seguito all’influenza del giudice Scalia nel caso *Morrison v. Olson*⁶ – secondo cui il potere esecutivo è costituzionalmente concentrato nel Presidente, che deve mantenere controllo diretto su tutti gli *officers* che esercitano funzioni esecutive, inclusi i *federal prosecutors*.

Questa concezione si traduce in una catena gerarchica che dal Presidente, attraverso l’*Attorney General*, discende agli *United States Attorneys* nei singoli distretti, i quali esercitano la loro «*plenary authority*»⁷, «*under the supervision and direction of the Attorney General*»⁸.

Sull’altro versante, tuttavia, questa struttura gerarchica si scontra con una parallela tradizione culturale che riconosce invece ai *prosecutors* una “investitura fiduciaria” nei confronti del pubblico e del sistema giudiziario, tradizione che pure ha trovato il suo accoglimento da parte della Corte Suprema, nel caso *Berger*⁹, in occasione del quale il *prosecutor* venne designato quale «*representative not of an ordinary party to a controversy, but of a sovereignty whose obligation to govern impartially is as compelling as its obligation to govern at all*», e configurato come «*minister of justice*», tenuto a perseguire la giustizia sostanziale piuttosto che la mera vittoria processuale. Dottrina autorevole¹⁰ interpreta questi obblighi fiduciari quale limite strutturale alla possibilità per i *prosecutors* di seguire acriticamente direttive dell’*Attorney General* che contraddicano i canoni etici o che perseguano finalità politiche di parte¹¹.

In questa prospettiva, le regole *post-Watergate*¹² volte a limitare le comunicazioni tra la Casa Bianca e i *career prosecutors* rappresentavano un tentativo di istituzionalizzare una sfera di autonomia *prosecutoriale* che, pur non traducendosi in una formale *independence* dal controllo presidenziale – costituzionalmente problematica alla luce della *Appointments Clause* e dei principi di *accountability* democratica – garantiva tuttavia un qual certo isolamento dalle pressioni politiche di breve termine nelle decisioni sui singoli casi.

⁶ *Morrison v. Olson* (487 U.S. 654, 1988). Sull’origine e sull’evoluzione della *Take Care Clause*, si rinvia a S. SHAMS, *Preserving Faithful Execution: An Examination into the Original Meaning of the Take Care Clause and the Measures to Preserve It*, in *Georgetown J. L. Pub. Pol.*, 2022, 20, pp. 805 ss. e alla letteratura ivi citata.

⁷ Cfr. 28 U.S.C. par. 547.

⁸ Justice Manual par. 9-2.000.

⁹ *Berger v. United States* (295 U.S. 78, 88, 1935).

¹⁰ B. GREEN, R. ROIPHE, *A Fiduciary Theory of Prosecution*, *Am. U. L. Rev.*, 2020, 69, p. 805; B. GREEN, R. ROIPHE, *Can the President Control the Department of Justice?*, in *Fordham L. Rev.*, 2017, 85, p. 2487; B. GREEN, R. ROIPHE, *May Federal Prosecutors Take Direction From the President?*, in *Fordham L. Rev.*, 2019, 87, p. 2027.

¹¹ Si veda B. GREEN, R. ROIPHE, *Under Political Pressure: How Courts and Congress Can Help Prosecutors Seek Justice* in *yalejournal.org*, 20 ottobre 2025.

¹² Si tratta di regole interne del Department of Justice, annunciate oralmente dall’*Attorney General* Griffin Bell nel 1978, dopo lo scandalo Watergate (formalizzate l’anno dopo dall’A.G. Civiletti), che limitavano le comunicazioni tra Casa Bianca e *Department of Justice* su casi e indagini specifiche. Cfr. Griffin Bell, *Speech on DOJ Independence* (6 settembre 1978), in justice.gov/sites/default/files/ag/legacy/2011/08/23/09-06-1978b.pdf.

Tanto le suddette regole interne¹³, quanto le regole sul processo penale del *Justice Manual* del Dipartimento di giustizia¹⁴, pur «*not intended to create a right or benefit, substantive or procedural, enforceable at law*» e dunque non giustiziabili davanti alle corti federali¹⁵ (essendo *solo* vincolanti internamente) sono plasmabili allora sia quale membrana d'isolamento, sia quale peculiare strumento di controllo all' *Attorney General* (e dunque del Presidente), come dimostrano i radicali mutamenti di orientamento nella giustizia penale nel succedersi delle amministrazioni¹⁶.

Il (tesissimo) dibattito contemporaneo si concentra allora sulla questione se sia costituzionalmente ammissibile che il Presidente eserciti controllo diretto sui singoli impulsi e decisioni *prosecutoriali*. Dottrina autorevole continua a sostenere che l'insistenza su una «*undeviating loyalty*» all'amministrazione crei un dilemma strutturale, ponendo i *prosecutors* simultaneamente come *subordinate government employees* e come fiduciari del popolo, con *ethical obligations*, le quali possono confliggere con le direttive orientate ad usare la discrezionalità *prosecutoriale* per conseguire «*partisan goals*»¹⁷.

È d'altronde piuttosto chiaro che tali *partisan goals* si stiano ultimamente perseguendo tramite una spinta applicazione dei concreti meccanismi di controllo che includono il potere di rimozione, i sistemi di *prior approval* per determinate categorie di casi, e i *career incentives*¹⁸.

¹³ Si veda, ora, sulle *Congressional and White House relations*, il *Justice Manual* 1-8000. In effetti, pur non essendo stata formalmente revocate, le citate regole dei Procuratori Griffin Bell e Civiletti del 1978/9, sono state di fatto "svuotate", attraverso nuove *White House contacts policies* dell'A.G. Warrington della seconda amministrazione Trump. Un precedente storico risale all'amministrazione Bush, che allentò (non revocò) le regole Griffin Bell; mentre durante le amministrazioni Obama e Biden esse vennero ripristinate. Cfr., Memorandum Garland (21 luglio 2021), in justice.gov/archives/ag/file/1160781-0/dl?inline=. Stringenti invece i memoranda dell'A.G. Bondi che creano un rapporto diretto alla Casa Bianca, con interruzione della carriera di *prosecutors* che resistono alle *policies*. Cfr., *infra*, nt. 18, e gibsondunn.com/new-memoranda-from-attorney-general-bondi-topics-to-watch-in-corporate-enforcement/. Si veda, in dottrina, N. KASSOP, *Contacts Policy Between the White House and the Department of Justice: A Sleeper Issue – or Maybe Not?*, in papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4872676. La politica penale dell'amministrazione Trump 2025 è stata ritenuta «*eviscerating the post-Watergate consensus*», non attraverso una rottura formale delle regole, ma attraverso la loro reinterpretazione radicale Così, L.M. KARALUNAS, *Presidents Can't Use the Justice Department as Their Personal Law Enforcement Agency*, in brennancenter.org, 14 febbraio 2015. Inoltre, ricordiamo come la Corte Suprema nella decisione *Trump v. United States* (2024) abbia riconosciuto che l'*Executive Branch* ha «*exclusive authority and absolute discretion*» su quali *crimes* investigare e perseguire e che il Presidente può «*organize the executive branch as he wants in terms of giving advice to DOJ*» e che, in buona sostanza l'A.G. Warrington ha semplicemente reso esplicito ciò che è costituzionalmente permesso.

¹⁴ U.S. *Department of Justice Manual*, 9-27.150. Le si legga in justice.gov/jml/jm-1-8000-congressional-relations.

¹⁵ Si veda, *United States v. Caceres*, 440 U.S. 741, 1979.

¹⁶ Da ultimi, Memorandum del A.G. Sessions (10 maggio 2017), in justice.gov/d9/press-releases/attachments/2017/05/11/ag_memo_on_department_charging_and_sentencing_policy_0.pdf; nonché il recente Memorandum Bondi 5 febbraio 2025, in gibsondunn.com/new-memoranda-from-attorney-general-bondi-topics-to-watch-in-corporate-enforcement/.

¹⁷ Così, B. GREEN, R. ROIPHE, *Under Political Pressure*, cit.

¹⁸ Oltre al rinvio, per una visione generale, a M. MILLER, S. CURRY, *U.S. Attorneys, Political Control, and Career Ambition*, Oxford, 2018, *passim*, occorre tener presente la recente prassi, di cui sdanno conto, P. MARLEY, J. ROEBUCK, Y. WINGETT SANCHEZ, *Trump's DOJ Has Fired Dozens of Prosecutors, Upending Decades-Old Norm*, in *Wash. Post*, 19 luglio 2025, in [washingtonpost.com/politics/2025/07/19/justice-career-prosecutors-staff-firings-trump/](https://www.washingtonpost.com/politics/2025/07/19/justice-career-prosecutors-staff-firings-trump/); A. DURKIN RICHER, *DOJ Abruptly Fires Prosecutors Involved in Jan. 6 Criminal Cases*, in PBS, 28 giugno

3. Dalle indagini preliminari all'*indictment* del *Gran Jury*.

Occorre ricordare come le indagini alla base del procedimento in questione fossero state iniziate e condotte¹⁹ dalle *Law Enforcement Agencies (LEA) – Drug Enforcement Administration (DEA), Federal Bureau of Investigation (FBI), Homeland Security Investigations (HSI) e Central Intelligence Agency (CIA) –*.

Riacciandosi a quanto appena detto, ricordiamo come il sistema federale statunitense non preveda né un registro paragonabile al nostro registro delle notizie di reato, né un obbligo di iscrizione formale all'avvio delle indagini, per l'appunto condotte dalle *LEA*. In aggiunta, lo *U.S. Attorney* può essere coinvolto o meno nei primi stadi di tali attività investigative. Queste sono documentate nei sistemi interni delle dette agenzie governative: il procedimento viene formalmente iscritto solo con il *filing* di un *complaint*, di una *information* o, come nel caso alla nostra attenzione, di un *indictment*. Il "registro generale" (*general docket*) nel sistema federale USA è il *docket sheet* assegnato dalla Court al momento del *filing* dell'*indictment*.

Ebbene, nell'aprile del 2011, l'ufficio del procuratore federale aveva presentato al *Grand Jury* presso la Corte del distretto sud di New York gli elementi raccolti, con la richiesta di emissione dell'originario *indictment*²⁰. Il *Grand Jury* federale aveva così emesso un'icriminazione *sotto sigillo* nei confronti di Hugo Armando Carvajal Barrios per violazione del 21 U.S.C. § 963 (*conspiracy* per importazione di sostanze stupefacenti controllate)²¹. Dal 2011 al 2020 continuavano le investigazioni e le sessioni addizionali del *Gran Jury*²², fino all'emissione nel marzo dello stesso anno, di un *Superseding*

2025, in pbs.org/newshour/politics/doj-abruptly-fires-3-prosecutors-involved-in-jan-6-criminal-cases-ap-sources-sa; J. BICKERTON, *Trump DOJ Resignations: List of Prosecutors and Officials Quitting in Protest*, in Newsweek, 15 Febbraio, 2025, in newsweek.com/trump-doj-resignations-list-prosecutors-officials-quitting-protest-2031713. Per una discussione sulla politicizzazione del *prosecutorial power* nella prima amministrazione Trump, si veda J.W. VANCE, *Treat Every Defendant Equally and Fairly: Political Interference and the Challenges Facing the U.S. Attorneys' Offices as the Justice Department Turns 150 Years Old*, in *Yale Law J.F.* 2021, 130, p. 516 ss.

¹⁹ Si veda il comunicato stampa del Dipartimento di giustizia (DOJ) in justice.gov/archives/opa/pr/nicol-s-maduro-moros-and-14-current-and-former-venezuelan-officials-charged-narco-terrorism.

²⁰ Dal momento del *filing*, esiste dunque un *docket sheet* (registro del procedimento) che contiene la notazione "sealed indictment" e che indica solo il *case number*, la *filing date*, il *sealed Defendant* (o *i sealed defendants*) nonché il giudice assegnatario, e non è accessibile al sistema di ricerca pubblico PACER (Public Access to Court Electronic Records) ma solo ai *government attorneys* e al personale autorizzato.

²¹ Questo primo *indictment* risultava registrato come *United States v. Carvajal-Barrios*, 11 Cr. 205 (AKH). Cfr. *infra*, parr.4 e 5.

²² Si veda, *infra*, nt. 29.

*Indictment*²³, poi desecretato. Questo *indictment* del 2020 includeva Maduro e altri cinque *defendant*, tutti funzionari venezuelani²⁴.

Nel contempo, era pure stato chiesto dal procuratore federale ed emesso dalla Corte, un mandato d'arresto, non eseguito per anni (accompagnato da un *Reward program*, che, da una iniziale somma di 15 milioni di dollari di ricompensa nel 2020, era passato ad una somma di 50 milioni di dollari nel 2025).

²³ Un *superseding indictments* viene emesso dal Gran Jury, ampliando o sostituendo un precedente *indictment*. Dal punto di vista della registrazione, gli *indictment* integrati o sostitutivi recano un prefisso dinanzi al numero di quello originario. Cosicché, nel caso Maduro, la progressione è rappresentata dal primo emesso nell'aprile 2011 (United States v. Carvajal-Barrios, 11 Cr. 205, *defendant* singolo); seguito dal secondo (S1 11 Cr. 205, *filed* 2020, unsealed 26 marzo 2020) che ha aggiunto Maduro e altri 5 *defendants* (disponibile in justice.gov/opa/page/file/1261806/dl), dal terzo (S2, poi non utilizzato, il numero è stato saltato); da un quarto (S3 11 Cr. 205, 2023) che però era una *Information* (non un *indictment*) per il *guilty plea* del *defendant* Alcalá; S4 11 Cr. 205 (*filed* sotto sigillo nel dicembre 2025, desecretato il 3 gennaio 2026), che aggiunge Cilia Flores, Maduro Guerra, e altri (disponibile in justice.gov/opa/media/1422326/dl).

Quando i procuratori ritengono opportuno l'*unsealing* (tipicamente perché il *defendant* è stato arrestato o si è costituito), presentano una *motion to unseal* al giudice assegnatario, il quale emette un *order*, in virtù del quale la cancelleria rimuove il *sigillo*, cosicché il *docket* diventa pubblicamente accessibile, aggiornato col nome del *defendant* e corredato dalla documentazione che possa esser pubblicata (non pubblicabili sono, invece i *Grand Jury* transcripts (Fed. R. Crim. P. 6(e)), la documentazione che richiede il *court order* per l'accesso, il CIPA *material* ovvero le informazioni classificate; le *presentence investigation reports* (PSRs), alcune *victim information* ai sensi del *Crime Victims' Rights Act*).

²⁴ Lo si legga in justice.gov/opa/page/file/1261806/dl?inline=.

4. La “giuria d’accusa” quale legittimazione popolare della discrezionalità politica dell’azione penale?

Al fine di comprendere il passaggio relativo all’inizio della vera e propria fase processuale nei confronti di Maduro, occorre spendere qualche parola su ruolo e funzione del *Grand Jury*, in vista dell’emissione dell’*indictment*.

In linea generale il sistema americano prevede due meccanismi di controllo predibattimentale sulle decisioni di incriminazione del *prosecutor*²⁵: la *preliminary hearing*²⁶ e il *Grand Jury review* (revisione da parte, appunto, della “giuria d’accusa”)²⁷.

Ora, il procedimento *Maduro* è stato indirizzato verso il *Grand Jury* poiché l’ordinamento federale prevede per le *felonies* attribuite agli indagati solo questa forma di filtro predibattimentale.

Difatti, quest’ultimo è un istituto fondato sul Quinto Emendamento alla Costituzione, il quale prescrive che «*no person shall be held to answer for a capital, or otherwise infamous crime*²⁸, unless on a presentment or indictment of a *Grand Jury*»²⁹.

²⁵ Osservano R.J. ALLEN, J.L. HOFFMANN, D.A. LIVINGSTON, A.D. LEIPOLD, T.L. MEARES, *Comprehensive Criminal Procedure*, 4th ed., Aspen, 2020, p. 1631: «*prosecutors have extremely broad authority to decide whom to charge and for what. But how long are those decisions beyond the courts’ power to review?*» In effetti la risposta è articolata poiché «*sometimes the accused gets both a preliminary hearing and grand jury review; in many other cases, a defendant is not afforded a preliminary hearing but does receive grand jury review; and in still other cases, the defendant waives both*». Cfr. pure, Corte Suprema USA, *Coleman v. Alabama*, 399 U.S. 1 (1970); nonché la *Federal Rule Crim. P.*, n. 5.1(a).

Una particolarità della garanzia dell’accesso al *Grand Jury* è che, a differenza di quasi tutte le altre garanzie del *Bill of Rights*, ad avviso della Corte Suprema (*Hurtado v. California* (110 U.S. 516, 1884)), essa non è stata “incorporata” nel Quattordicesimo Emendamento e quindi non vincola gli Stati. Di conseguenza, escluso il sistema federale, e dunque a livello statale, più della metà degli Stati non lo prevedono o almeno lo prevedono solo per alcuni casi, e in quelli che lo prevedono, la procedura non si conforma a quella federale. Questa scelta di non incorporare il *Grand Jury* appare anomala se confrontata con le recenti decisioni della Corte Suprema. Cfr. R.J. ALLEN, J.L. HOFFMANN, D.A. LIVINGSTON, A.D. LEIPOLD, T.L. MEARES, *Comprehensive Criminal Procedure*, cit., p. 1643 ss.

²⁶ La *preliminary hearing* è un’udienza definita dalla Corte Suprema quale *critical stage* e plasmata con caratteri pienamente avversariali nel caso *Coleman v. Alabama* (399 U.S. 1, 1970), nella quale si applica il diritto costituzionale all’assistenza del difensore. Cionondimeno, occorre pure tenere in conto che, la *Federal Rule* 5.1(a) stabilisce che essa deve essere tenuta, a meno che l’imputato vi rinunci, oppure, altrimenti, ove venga *incriminato* dal *Grand Jury* prima della data fissata per l’udienza preliminare. In altre parole, (laddove non sia obbligatorio procedere col *Grand Jury* come nei casi federali e laddove sia previsto il *Grand Jury* a livello statale), il *prosecutor* può aggirare la *preliminary hearing* semplicemente presentando il caso direttamente al *Grand Jury* e, se esso emette l’*indictment* prima della *preliminary hearing*, quest’ultima non si tiene.

²⁷ Beninteso, resta da dire che nonostante le enormi differenze tra i due istituti, entrambi i meccanismi producono tassi di approvazione delle accuse estremamente elevati (come detto, oltre il 99% per i *Grand Juries* federali). Cfr. R.J. ALLEN, J.L. HOFFMANN, D.A. LIVINGSTON, A.D. LEIPOLD, T.L. MEARES, *Comprehensive Criminal Procedure*, cit., p. 1638.

²⁸ Nella prassi federale moderna, tutti i federal felonies (punibili con più di 1 anno di reclusione) sono considerati «*infamous*» e richiedono *Grand Jury indictment*. Cfr. *United States v. Moreland*, 258 U.S. 433 (1922), in cui la Corte Suprema ha stabilito che l’«*incarceration in prison o penitentiary*» rende il crimine «*infamous*», distinguendo da «*correction or reformation house*»; nonché *Supreme Court of the United States, Ex parte Wilson*, 114 U.S. 417 (1885).

²⁹ Il *Grand Jury* è disciplinato nel Titolo 18, Parte seconda (*Criminal Procedure*, §§ 3001-3772), Capitolo 215;

L'organo, definito talvolta quale giano bifronte, scudo e spada del sistema³⁰, e talaltra quale solo apparente legittimazione popolare dell'accusa, poiché interamente nelle mani del *prosecutor*³¹, è composto da sedici a ventitré cittadini³² e ha il compito di valutare se sussistano elementi probatori sufficienti (*probable cause*) per ritenere che un determinato soggetto abbia commesso un reato federale³³. A differenza del *Petit Jury* (giuria processuale), che decide sulla colpevolezza o innocenza dell'imputato secondo lo standard probatorio del *beyond reasonable doubt*, il *Grand Jury* svolge le proprie funzioni in segreto, senza la presenza del difensore dell'indagato³⁴, senza che il *prosecutor* abbia l'obbligo di presentare anche le *substantial exculpatory evidence* in suo possesso³⁵ e opera secondo un criterio di valutazione meno rigoroso, dovendo valutare l'esistenza della

dalla *Federal Rule Crim P.*, n. 6 nonché dallo *U.S. Department of Justice Manual*, Capitolo 9. Cfr. [justice.gov/jml/jm-9-11000-grand-jury](https://www.justice.gov/jml/jm-9-11000-grand-jury). Importante ricordare che l'organo è incaricato e *serve "for a term"*, con una durata fissa di 18-24 mesi, e non per singoli casi come invece il *Trial Jury*. Questa struttura permette al *Grand Jury* sia di occuparsi di *multiple investigations* durante il proprio mandato, sia di riunirsi in sessioni addizionali, sia di emettere «*multiple indictments*», inclusi i «*superseding indictments*», per l'appunto, per le accuse *sostitutive*. In relazione alla durata, cfr. Fed. R. Crim. P. 6(g), oltre che il *Justice Manual*, Titolo 9, par. 11.000. Si rinvia a LAFAVE, J. ISRAEL, N. KING, O. KERR, *Criminal Procedure*, Saint Paul, 2020, p. 1193; SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, 10th ed., Saint Paul, 2016, p. 1884; Y. KAMISAR, W. LAFAVE, J. ISRAEL, N. KING, O. KERR, *Advanced Criminal Procedure: Cases, Comments, and Questions*, 15th ed., Saint Paul, 2019, p. 945.

³⁰ Si veda la storica pronuncia *Wood v. Georgia*, 370 U.S. 375, 390 (1962), che affermò «*historically, this body has been regarded as a primary security to the innocent against hasty, malicious and oppressive persecution*». La metafora della spada e dello scudo, che disegna l'evoluzione da *investigative body* (*sword to root out crime*), attraverso la rivoluzione americana, a *shield against malicious prosecution*, è illustrata in L.W. ABRAMSON, *Criminal Procedure*, Third ed., Saint Paul, 2018, p. 202. Sul *Grand Jury System* come protezione, si veda, S.A. SALTZBURG & D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., p. 1015, e, in generale, pp. 725-748. Cfr., pure, R.J. ALLEN, J.L. HOFFMANN, D.A. LIVINGSTON, A.D. LEIPOLD, T.L. MEARES, *Comprehensive Criminal Procedure*, cit., pp. 1638 ss.

³¹ Fortemente critico sull'effettività di questa funzione di scudo, invece, A.D. LEIPOLD, *Why Grand Juries Do Not (and Cannot) Protect the Accused*, in *Cornell L. Rev.*, 1995, 80, pp. 265, che rileva come nei fatti, il *prosecutor* «*has virtually complete control over the grand jury room. He decides which cases to pursue, what evidence to subpoena, which witnesses to call, and what questions to ask those witnesses*». Come provocatoriamente afferma S. WACHTLER, ex *Chief Judge* della *New York Court of Appeals*, un *Grand Jury* «*will indict a ham sandwich if so instructed by the prosecutor*».

³² Per la composizione del *Grand Jury* si veda il § 3321 (*Grand Jury composition*), Capitolo 215, Titolo 18 dello U.S.C.

³³ Sul *probable cause standard*, si rinvia a S.A. SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., pp. 1009, nonché, pp. 1029 ss.

³⁴ Nella decisione *United States v. Williams*, 504 U.S. 36, 51 (1992), la Corte ha affermato che il *Grand Jury* opera “*under the aegis of a judge, but [is] free of judicial control*”.

³⁵ Difatti la Corte Suprema, nella pronuncia *United States v. Williams* (504 U.S. 36, 1992), con un'opinione di maggioranza per voce del giudice Scalia, e rovesciando la decisione della *District Court* di dismissione dell'*indictment*, stabilì diversi principi fondamentali: innanzitutto, l'indipendenza funzionale del *Grand Jury*, in secondo luogo, la natura accusatoria (non giudicante) dell'organo, e, infine, il limitato potere di *supervisione* delle corti al fine di «*prescribing prosecutorial standards in the first instance*». L'opinione di maggioranza derivò, dunque, per conseguenza logica, che imporre al *prosecutor* l'obbligo di presentare prove a discarico avrebbe alterato «*the grand jury's historical role, transforming it from an accusatory to an adjudicatory body*» e che, inoltre, sarebbe assurdo richiedere al *prosecutor* di presentare prove a discarico quando l'imputato stesso non ha il diritto di *essere* esaminato davanti al *Grand Jury*.

probable cause seguendo la cosiddetta *Costello doctrine*³⁶. Il procuratore presenta al *Grand Jury* gli elementi che ritiene idonei a sostenere l'*indictment*³⁷, tipicamente attraverso la testimonianza di agenti federali, fonti confidenziali e altri testimoni, nonché attraverso l'acquisizione di prove documentali e intercettazioni³⁸. La giuria d'accusa ha poi sue ampie possibilità investigative, che si dispiegano attraverso i cd. *subpoena powers*³⁹, che possono arrivare, ad esempio, finanche a svelare fonti giornalistiche⁴⁰, o protette dall'*executive privilege*⁴¹. I giurati possono, ad esempio, chiedere la citazione di testimoni e procedere a porre domande, come pure a chiedere chiarimenti e approfondimenti di tipo documentale⁴². Beninteso, va ricordato come la dottrina maggioritaria ritenga che l'analisi della prassi dimostri come il *Grand Jury* sia oggi dominato dal *Prosecutor*, ed evidenzi come le statistiche federali dimostrino che i *Grand Juries* si rifiutano di emettere l'*indictment* in meno dell'1% dei casi loro sottoposti, portando i critici a definire l'organo come un *rubber stamp* del pubblico ministero. Ciononostante, si ritiene ancora che l'istituto conservi un ruolo essenziale nei casi in cui fattori speciali di influenza (politica, animosità razziale) rischiano di costruire accuse platealmente ingiuste, posto che solo questo organo possiede il riconosciuto potere di *nullification*, ovvero la facoltà di non *incriminare*, sia pure in presenza di prove sufficienti, per ragioni di equità⁴³.

³⁶ La Corte Suprema, nel "*caso Costello v. United States*" (350 U.S. 359, 1956), ha sostenuto che un *indictment* può essere validamente emesso anche quando basato esclusivamente su prove per *hearsay*, inammissibili in un processo ordinario. La Corte ha difatti ritenuto che "neither the Fifth Amendment nor any other constitutional provision prescribes the kind of evidence upon which grand juries must act", sottolineando come il *Grand Jury* sia un'istituzione inglese incorporata nella Costituzione dai *Founding Fathers* e destinata ad operare «*substantially like its English progenitor*», ovvero sia come «*a body of laymen, free from technical rules, acting in secret*». La *ratio* della decisione si fonda su considerazioni di efficienza processuale: consentire contestazioni dell'*indictment* basate sull'inammissibilità delle prove «*would result in interminable delay*» e obbligherebbe a «*a kind of preliminary trial to determine the competency and adequacy of the evidence before the grand jury*». Un *indictment* emesso da un *Grand Jury* «*legally constituted and unbiased*» deve cioè ritenersi «*enough to call for trial of the charge on the merits*» senza necessità di ulteriori verifiche sulla qualità probatoria. Le *Federal Rules of Evidence*, d'altronde, confermano questo principio disponendo che le regole sull'ammissibilità delle prove "do not apply in [...] proceedings before grand juries" (Fed. R. Evid. 1101(d). Cfr., anche, Y. KAMISAR, W. J. ISRAEL, N. KING, O. KERR, *Advanced Criminal Procedure*, cit., pp. 95 ss.

³⁸ R.A. FAIRFAX JR., *Grand Jury Discretion and Constitutional Design*, in *Cornell L. Rev.*, 2008, 93, p. 703.

³⁹ Resi effettivi, in caso di inadempimento, dai *contempt proceedings*.

⁴⁰ Si veda, ad esempio, il caso *Branzburg v. Hayes*, 408 U.S. 665 (1972).

⁴¹ Si veda, in questo senso, la sentenza emessa nell'ambito del notissimo caso *Nixon, United States v. Nixon*, 418 U.S. 683 (1974).

⁴² Sui poteri investigativi del *Gran Jury*, si veda, ampiamente, S.A. SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., pp. 1255 ss.

⁴³ Così, Y. KAMISAR, W. LAFAVE, J. ISRAEL, N. KING, O. KERR, *Advanced Criminal Procedure*, cit., pp. 945 ss. Altra autorevole dottrina, invero, afferma come sia importante non esagerare l'importanza di dette statistiche «*because the number of times a preliminary hearing or grand jury rejects a proposed criminal charge may tell us little about how often the prosecutor is deterred from bringing a weak charge*», poiché «*the fact that federal prosecutors decline to prosecute in over 20 percent of the matters presented to them, often because of insufficient evidence, may be some indication that the government in fact feels restrained when making its charging decisions*». Si rileva, in effetti, come alcuni *prosecutors' offices* abbiano sviluppato sistemi di screening interni altamente strutturati. L'esempio più noto sembra essere il *District Attorney's Office* di New Orleans, dove circa il 20% degli avvocati lavora nella *Screening Section*, che rivede ogni caso entro dieci giorni dall'arresto, ascoltando testimoni e

5. Struttura e contenuto del *superseding indictment* del 2026.

L'*indictment* depositato presso il SDNY si articola in quattro *counts* (capi d'accusa), tre dei quali sono contestati a tutti i sei imputati, mentre il primo *count*, relativo alla *narco-terrorism conspiracy*, è addebitato esclusivamente a Nicolás Maduro, Diosdado Cabello e Ramón Rodríguez⁴⁴. L'atto d'accusa si fonda sulla ricostruzione di un sistema clientelare volto al traffico di stupefacenti operante, anche per il tramite di

vittime per valutare la solidità probatoria prima di procedere formalmente. Si veda R.J. ALLEN, J.L. HOFFMANN, D.A. LIVINGSTON, A.D. LEIPOLD, T.L. MEARES, *Comprehensive Criminal Procedure*, cit., pp. 1637; R. WRIGHT; M. MILLER, *The Screening/Bargaining Tradeoff*, in *Stanford L. Rev.*, 2002, 55, 29, p. 63

⁴⁴ Il testo completo dell'*indictment*, emesso nel 2026, è leggibile in justice.gov/opa/media/1422326/dl. La selezione degli imputati riflette la tesi accusatoria secondo cui il narcotraffico venezuelano sarebbe un'attività strutturata ai massimi livelli del potere statale, coinvolgendo il Presidente, i suoi familiari più stretti e i principali esponenti dell'apparato di sicurezza nazionale.

Nicolás Maduro, nato nel 1962, governa il Venezuela dal 2013, dapprima quale Presidente ad interim a seguito della morte di Hugo Chávez e successivamente in virtù di elezioni svoltesi nel 2013, 2018 e 2024, tutte contestate dagli Stati Uniti e da numerosi altri paesi quali fraudolente. Prima di assumere la presidenza, Maduro ha ricoperto le cariche di membro dell'Assemblea Nazionale (2000-2006), Ministro degli Affari Esteri (2006-2013) e Vicepresidente (2013). L'*indictment* ricostruisce il suo coinvolgimento nel narcotraffico lungo l'intero arco della sua carriera politica, addebitandogli specificamente di aver venduto passaporti diplomatici a trafficanti, facilitato il movimento di aerei carichi di proventi della droga dal Messico al Venezuela sotto copertura diplomatica e gestito il *Cartel de Los Soles* quale vertice dell'organizzazione (cfr., *Superseding Indictment*, cit., pp. 16-22).

Cilia Adela Flores de Maduro, moglie di Nicolás Maduro dal 2013, ha ricoperto posizioni di rilievo nell'ordinamento venezuelano, tra cui Presidente dell'Assemblea Nazionale, Procuratore Generale e membro dell'Assemblea Nazionale Costituente. L'*indictment* le addebita di aver accettato tangenti per organizzare incontri fra trafficanti di droga e il direttore dell'Ufficio Nazionale Antidroga venezuelano, Nestor Reverol Torres, nonché di aver ricevuto pagamenti legati a voli carichi di cocaina. Due suoi nipoti, Efraín Campo Flores e Franqui Francisco Flores de Freitas, sono stati condannati nel 2016 dal SDNY a diciotto anni di reclusione per aver tentato di importare cocaina negli Stati Uniti utilizzando l'hangar presidenziale (*United States v. Efrain Campo Flores and Franqui Francisco Flores de Freitas*, 16 Cr. 105 (PAC), SDNY (2016)).

Diosdado Cabello Rondón, attualmente Ministro dell'Interno, Giustizia e Pace, è descritto dall'*indictment* quale «*one of the most powerful officials in Venezuela*». Gli viene addebitato di aver ricevuto tangenti per proteggere i trafficanti dopo sequestri di cocaina, tra cui una somma di circa 2,5 milioni di dollari a seguito del sequestro del DC-9 in Messico nel 2006. Ramón Rodríguez Chacín, ex Ministro dell'Interno e della Giustizia (2002-2008), avrebbe mantenuto una tenuta rurale ospitante un accampamento delle FARC con circa duecento membri armati, fungendo da collegamento tra il governo Maduro e i gruppi guerriglieri colombiani.

Nicolás Ernesto Maduro Guerra, figlio del Presidente, siede nell'Assemblea Nazionale ed è stato nominato "Capo del Corpo degli Ispettori Speciali della Presidenza", posizione creata *ad hoc* dopo l'ascesa al potere del padre. L'accusa sostiene che egli abbia discusso della spedizione di cocaina a Miami e New York utilizzando container e che abbia incontrato rappresentanti delle FARC in Colombia per organizzare trasferimenti di droga e armi. Infine, Héctor Rusthenford Guerrero Flores, noto come "Niño Guerrero", è identificato quale leader del *Tren de Aragua* (*The Charges Against Nicolás Maduro*, in *Jurist.org*, 5 gennaio 2026, con ampia ricostruzione biografica di ciascun imputato), organizzazione venezuelana designata quale *Foreign Terrorist Organization* nel febbraio 2025, che avrebbe offerto servizi di scorta per carichi di cocaina e controllato strutture di stoccaggio costiere (cfr., pure, *infra*, nt. 59).

altre organizzazioni terroristiche, ai massimi livelli del governo venezuelano, denominato dal Dipartimento di Giustizia statunitense *Cartel de Los Soles* (Cartello dei Soli)⁴⁵, dal simbolo solare che contraddistingue le uniformi degli ufficiali delle forze armate venezuelane.

Secondo la tesi accusatoria, a partire dal 1999 circa, il Venezuela si sarebbe trasformato in un *safe haven* per i trafficanti di stupefacenti disposti a pagare per ottenere protezione, sfruttando la posizione geografica strategica del Paese – con accesso al Mar dei Caraibi a nord e prossima alle regioni colombiane di coltivazione della coca a ovest – e l’allentamento dei rapporti di cooperazione antinarcoctici con gli Stati Uniti conseguente all’ascesa al potere di Hugo Chávez. Il Dipartimento di Stato americano ha stimato che, entro il 2020, tra le 200 e le 250 tonnellate di cocaina transitassero annualmente attraverso il Venezuela, alimentando il mercato statunitense ed europeo⁴⁶.

L’*indictment* traccia un quadro accusatorio che copre un arco temporale di oltre venticinque anni, evidenziando come i vertici politici e militari venezuelani avrebbero sistematicamente abusato delle proprie posizioni istituzionali per proteggere e promuovere massivi traffici di droga, arricchendo sé stessi, le proprie famiglie e l’élite politico-militare del regime. La peculiarità del caso risiede nel fatto che le condotte contestate avrebbero dato luogo a un sistema strutturato e continuativo di sfruttamento delle istituzioni statali a fini di narcotraffico.

Elemento comune a tutti i *count* e vera e propria *leva giuridica* dell’accusa, è la contestazione della *conspiracy*. Con estrema semplificazione, la *conspiracy* nel diritto penale federale statunitense può definirsi come l’accordo tra due o più persone per commettere un reato federale, accompagnato dal compimento di un *overt act* in esecuzione dell’accordo da parte di almeno uno dei *conspiranti*⁴⁷. La *conspiracy* costituisce una contestazione autonoma che si affianca al *target offense* oggetto dell’accordo⁴⁸ e tale autonomia si manifesta sotto molteplici profili, il più importante dei quali ai fini della nostra analisi, è l’impatto sia sulla possibilità di incardinare la giurisdizione

⁴⁵ Sull’organizzazione denominata *Cartel de Los Soles*, si veda, *U.S. indictment against Venezuela President Maduro*, CNBC, 3 gennaio 2026; oltre che D.M. FARAH, *Transnational Organized Crime, Terrorism, and Criminalized States in Latin America, International Assessment and Strategy Center*, 2012.

⁴⁶ Si veda, il *Superseding Indictment, United States v. Nicolás Maduro Moros et al.*, *Southern District of New York*, gennaio 2026, pp. 3-4.

⁴⁷ Sulla natura e struttura della *conspiracy* nel diritto penale federale si vedano, per tutti, P.E. JOHNSON, *The Unnecessary Crime of Conspiracy*, in *California Law Review*, 1973, 61, pp. 1137 ss.; W.R. LAFAVE, *Substantive Criminal Law*, 3rd ed., Londra, Toronto, 2017, vol. 2, §§ 12.1-12.4; J. DRESSLER, *Understanding Criminal Law*, 9th ed., Durham NC, 2022, Chapter 29; S.H. KADISH, S.J. SCHULHOFER & R.E. BARKOW, *Criminal Law and Its Processes: Cases and Materials*, 11th ed., Aspen, 2023. Si veda, comunque, *infra*, par. 6.

⁴⁸ Che la condanna del medesimo soggetto sia per *conspiracy to commit offense* sia per il reato oggetto dell’accordo, non integri violazione del divieto di *double jeopardy*, deriva dalla cd. dottrina *Pinkerton* (*Pinkerton v. United States*, 328 U.S. 640, 1946; *United States v. Felix*, 503 U.S. 378, 1992); inoltre, l’elemento soggettivo richiesto per la *conspiracy* può differire da quello del reato-fine: ad esempio, la *conspiracy to commit murder* richiede la prova dello *specific intent* (dolo intenzionale), mentre in alcuni Stati l’omicidio può configurarsi anche con dolo eventuale. Differisce anche il regime prescrizione poiché la prescrizione della *conspiracy* decorre indipendentemente da quella del reato oggetto dell’accordo. Cfr. W. LAFAVE, *Principles of criminal law*, 3th ed., Saint Paul, 2017, pp. 364 ss.

extraterritoriale⁴⁹, sia sulla gestione della *venue*, ovvero sia della competenza territoriale, la quale può radicarsi (proprio per la presenza della *conspiracy*) in distretti differenti rispetto a quelli in cui si sarebbe radicata la competenza per il reato oggetto⁵⁰.

La giurisprudenza ha chiarito che non è necessario che tutti i membri della *conspiracy* si conoscano reciprocamente, essendo sufficiente la consapevolezza dell'esistenza di un'organizzazione più ampia e la volontà di contribuire al suo scopo criminoso⁵¹. Se si combina questo fattore con la struttura delle altre fattispecie, specie quella di narcoterrorismo come si dirà, si riconoscerà una qual certa vaghezza e dunque scivolosità delle contestazioni.

6. "Narcoterrorism" conspiracy e attempt quali architravi dell'accusa.

Il primo capo d'accusa addebita a Maduro, Cabello Rondón e Rodríguez Chacín condotte di cd. narcoterrorismo. L'espressione non rappresenta la rubrica di una disposizione normativa, cionondimeno è impiegata sia nei lavori del Congresso e sia prassi dal Dipartimento di giustizia e dai *prosecutors*. Si tratta della violazione del paragrafo 960a, del Capitolo 21 U.S.C.⁵², norma federale introdotta dallo *Usa Patriot Improvement and Reauthorization Act* del 2006⁵³, la quale punisce la condotta di chiunque si impegni in attività di fabbricazione, distribuzione o dispensa, o possesso con l'intento di fabbricare, distribuire o dispensare, una sostanza controllata⁵⁴, se commessa all'interno della giurisdizione degli Stati Uniti, «*knowing or intending to provide, directly or indirectly, anything of pecuniary value*» a persone o organizzazioni che abbiano compiuto o compiano «*terrorist activity*»⁵⁵ ai sensi dell'*Immigration and Nationality Act*⁵⁶ ovvero «*terrorism*» ai sensi del *Foreign Relations Authorization Act*⁵⁷.

Il primo *count* va però letto in combinazione con il secondo, che come anticipato, contesta l'*attempt* e la *conspiracy*, ai sensi del § 963 del titolo 21 U.S.C. sostenendo che

⁴⁹ Si veda, *infra*, par. 6.

⁵⁰ Si veda, *infra*, par. 7.

⁵¹ *United States v. Krulewitch*, 336 U.S. 440, 445 (1949). V. anche S.A. SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., pp. 889-912.

⁵² Si rammenta che il titolo 21 dello U.S. Code è rubricato "Food and Drugs" ed è a sua volta suddiviso in 29 *Chapters*. Il *Chapter 13* è dedicato al "Drug abuse prevention and control" e contiene gli artt. dall'801 al 971. Il detto paragrafo 960a è rubricato "Foreign terrorist organizations, terrorist persons and groups".

⁵³ Lo *Usa Patriot Improvement and Reauthorization Act* è stato firmato dal Presidente George W. Bush il 9 marzo 2006: dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001, il Congresso approvò rapidamente lo *Usa Patriot Act* (Pub. L. 107-56, 26 ottobre 2001). Tale legge aveva diverse "sunset provisions" che scadevano il 31 dicembre 2005 e l'intenso dibattito sulla *reauthorization* si protrasse fino al 2006. Mette conto ricordare pure come, nel novembre 2006, la U.S. *Sentencing Commission* abbia adottato l'*Amendment 700*, così creando la nuova *Guideline* § 2D1.14, con l'effetto pratico di inasprire le pene relative al cd. narcoterrorismo. Cfr. 2025 *Guidelines Manual*, in [ussc.gov/guidelines](https://www.ussc.gov/guidelines).

⁵⁴ Condotte che sono punibili ai sensi del 21 U.S.C. § 841(a).

⁵⁵ Per la precisione, la norma contenuta nel 21 U.S.C. § 960a(a) fa riferimento alle definizioni di "terrorist activity" contenute nell'8 U.S.C. § 1182(a)(3)(B) e di "terrorism" contenute nel 22 U.S.C. § 2656f(d)(2).

⁵⁶ Nello specifico l'8 U.S.C. § 1182(a)(3)(B).

⁵⁷ Nello specifico, del 22 U.S.C. § 2656f(d)(2). Si rammenta che la prima condanna ai sensi del § 960a del titolo

Maduro e i co-imputati avrebbero commesso *conspiracy* per distribuire sostanza stupefacente pur sapendo⁵⁸ di (e intendendo) fornire, direttamente o indirettamente, «*anything of pecuniary value*» a organizzazioni terroristiche straniere designate⁵⁹.

L'elemento centrale del "narco-terrorismo", che differenzia questa fattispecie dalla "mera" importazione di stupefacenti, risiede ovviamente nel nesso teleologico tra l'attività di traffico di droga e il finanziamento o supporto ad attività o organizzazioni terroristiche. L'accusa nel caso Maduro sostiene che quest'ultimo, unitamente ai co-imputati abbia fornito supporto logistico, protezione militare e copertura istituzionale alle organizzazioni terroristiche menzionate, consentendo loro di produrre, trasportare e commercializzare cocaina destinata al territorio statunitense⁶⁰, traendo da tale cooperazione ingenti profitti personali e consolidando alleanze strategiche funzionali al mantenimento del potere in Venezuela⁶¹.

21 dello U.S.C. – dunque prima condanna federale per cd. narcoterrorismo – venne inflitta il 15 maggio 2008 a Khan Mohammed, cittadino afgano legato ai Talebani, proprio dal SDNY, per aver manifestato la volontà di condurre jihad e uccidere "gli infedeli" utilizzando proprio proventi del traffico di oppio, avendo in precedenza condotto attacchi terroristici con razzi contro obiettivi governativi afgani. Cfr., *United States v. Khan Mohammed*, 08 Cr. 160 (GBD), SDNY (2008). Si veda, anche, la ricostruzione di Derek S. Maltz, *Special Agent in Charge, DEA Special Operations Division*, dinanzi al *Senate Caucus on International Narcotics Control*, 17 novembre 2011.

⁵⁸ V. anche *United States v. Escobar-de Bright*, 742 F.2d 1196, 1198-99 (9th Cir. 1984) sul requisito del "knowing" nel caso di *conspiracy* per importazione.

⁵⁹ In particolare, vengono menzionate le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC), insieme ai suoi successori FARC-EP e *Segunda Marquetalia*, l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), il cartello messicano di Sinaloa, il *Cartel del Noreste* (CDN, precedentemente noto come Los Zetas) e il gruppo criminale venezuelano *Tren de Aragua*. Si veda, il *Superseding Indictment*, cit., Count One, pp. 5-7. Sulle FTO designations, v. Department of State, "Foreign Terrorist Organizations", disponibile su state.gov/foreign-terrorist-organizations/. Mette conto rilevare come, mentre le FARC e l'ELN fossero state designate quali *Foreign Terrorist Organizations* (FTO) fin dal 1997, la designazione del *Tren de Aragua*, del cartello di Sinaloa e del CDN quali FTO sia intervenuta soltanto nel febbraio 2025, pochi giorni prima dell'operazione militare che ha condotto alla cattura di Maduro. Cfr. *What are the charges against Venezuela's Nicolás Maduro?*, in *npr.org*, 5 gennaio 2026. La designazione del *Tren de Aragua*, *Sinaloa Cartel* e CDN quali FTO è avvenuta nel febbraio 2025. Le tempistiche delle ultime designazioni, chiaramente, saranno oggetto di *motion* difensive centrate sulla irretroattività della norma incriminatrice.

⁶⁰ L'*indictment* descrive in dettaglio le modalità operative della *conspiracy*, evidenziando come gli imputati avrebbero utilizzato navi veloci (*go-fast vessels*), pescherecci, navi container e aerei decollanti da piste clandestine per il trasporto della cocaina dal Venezuela verso i Caraibi, l'America Centrale e, da lì, verso gli Stati Uniti e l'Europa. Particolare rilievo assume l'episodio del DC-9 sequestrato nel 2006 in Messico con 5,5 tonnellate di cocaina a bordo, caricato presso l'hangar presidenziale dell'aeroporto internazionale Simón Bolívar di Caracas, nonché il sequestro nel 2013 di 1,3 tonnellate di cocaina su un volo commerciale Caracas-Parigi operato da Air France. *Superseding Indictment*, cit., pp. 8-15. *Sugli episodi specifici*, cfr., anche, *Maduro-backed TdA gang's expansion into US cities*, in *foxnews.com*, 3 gennaio 2026.

⁶¹ La disposizione di cui al paragrafo 960a del Titolo 21, Capitolo 13 del Codice degli Stati Uniti (U.S.C.) prevede una sanzione particolarmente severa: la pena detentiva non può essere inferiore al doppio della pena minima prevista dal 21 U.S.C. § 841(b)(1) e non superiore all'ergastolo. Considerato che per quantitativi di cocaina pari o superiori ai cinque chilogrammi il § 841(b)(1) prevede una pena minima di dieci anni, nel caso di cd. narcoterrorismo la pena minima obbligatoria è di venti anni di reclusione, cui si aggiunge un periodo obbligatorio di *supervised release* di almeno cinque anni. Sulle rinnovate *Guidelines*, cfr. 2025 *Guidelines Manual*, cit. supra, nt. 53.

Ora, dall'analisi dei *Congressional Records* e della storia legislativa statunitense, emerge una concitata accelerazione nel processo di approvazione del § 960a da parte del Congresso che, secondo la dottrina americana, serba in seno "due errori critici"⁶²: in primo luogo quello che potremmo tradurre come una "anticipazione della tutela penale al quadrato", ovverosia della possibilità di *prosecute* «*double inchoate offenses*»⁶³ – andando ad affiancare alla anticipazione della tutela penale già evidentemente contenuta nel § 960a, anche la ulteriore anticipazione attraverso la contestazione congiunta del § 963 (che punisce le condotte di *attempt* e *conspiracy*), affiancamento che potrebbe sfociare, paradossalmente, in ipotesi di «*conspiracy to attempt*», di «*attempt to conspire*», come pure di «*conspiracy to conspire*» o «*attempt to attempt*».

Il secondo errore critico, al primo ontologicamente connesso, risiede nella evidente vaghezza del nesso tra narcotraffico e terrorismo, dovuta in particolare alla rimozione durante i lavori parlamentari della frase «*that such activity*» dalla versione finale del testo, che ha evidentemente eliso un chiaro requisito di connessione tra l'attività di narcotraffico e il supporto al terrorismo. Ovvio la preoccupazione per il contrasto col principio del *due process* e lo stridore con la Costituzione che sono generati dalla vaghezza del linguaggio normativo⁶⁴. D'altronde, è significativo che in dottrina, sia stato a riguardo affermato che «*the statute's construction permits prosecution of multiple-inchoate crimes, ... a concept that has confused courts and academics alike for decades*»⁶⁵.

7. I Count III e IV: conspiracy per il possesso di armi da fuoco correlata al narcotraffico.

I capi d'accusa terzo e quarto contestano a tutti gli imputati la violazione del paragrafo 924(c) del Capitolo 18 U.S.C., norma che punisce il possesso di armi da fuoco⁶⁶ «*during and in relation*» con un crimine di narcotraffico (*drug trafficking crime*), nonché lo svolgimento della condotta mediante *conspiracy*.

L'*indictment* addebita agli imputati il possesso di mitragliatrici (*machineguns*) e dispositivi distruttivi (*destructive devices*) in connessione con le attività di narcotraffico contestate nei primi due *counts*. La giurisprudenza ha elaborato un criterio relativamente

⁶² Si veda J.E. THOMAS, Jr., *Narco-Terrorism*, cit., p. 1181 ss.

⁶³ Le *inchoate offenses* si potrebbero definire, utilizzando i nostri modelli concettuali, quali forme di manifestazione del reato anteriori alla consumazione. Le tre forme classiche di *inchoate offenses* sono a) l'*attempt*; b) la *conspiracy* (paragonabile al nostro accordo criminioso di cui all'art. 115 c.p. o all'associazione per delinquere, di cui all'art. 416 c.p., in presenza di forme ampie ed organizzate; c) la *solicitation* (paragonabile all'art. 115 c.p. per l'istigazione accolta e all'art. 414 e 415 c.p. per l'istigazione a delinquere).

⁶⁴ Sottolineati in letteratura tramite il rimando alla nota giurisprudenza *Coates v. City of Cincinnati* (91 S. Ct. 1686 (1971): il rischio denunciato nella pratica è anche quello di un *prosecutorial overreach*, con scenari ipotetici in cui spacciatori con collegamenti marginali a organizzazioni terroristiche potrebbero essere soggetti a pene draconiane di più di 20 anni.

⁶⁵ Si veda J.E. THOMAS, Jr., *Narco-Terrorism: Could the Legislative and Prosecutorial Responses Threaten Our Civil Liberties?*, in *Wash&Lee L. Rev.*, 2009, 66, p. 1881, reperibile in scholarlycommons.law.wlu.edu/wlulr/vol66/iss4/11/.

⁶⁶ 18 U.S.C. § 924(c)(1)(A). Sulla disciplina delle *firearms offenses*, si veda, K.A. STRANDBURG, *Developments in the Law of Section 924(c)*, in *Georgetown Law Journal*, 1998, 86, pp. 1621 ss.

ampio per stabilire quando un'arma sia posseduta «*in relation*» con un'*offence* relativa agli stupefacenti, ritenendo sufficiente che l'arma faciliti o abbia il potenziale di facilitare l'attività illecita, senza necessità che sia effettivamente utilizzata o mostrata⁶⁷. Nel caso di specie, l'accusa sostiene che gli imputati abbiano utilizzato scorte armate militari per proteggere i carichi di droga, fornito armi alle FARC in cambio di cocaina e impiegato gruppi armati controllati dallo Stato per intimidire, rapire o uccidere coloro che si opponevano alle loro attività criminali.

8. La transnazionalità delle condotte e l'affermazione della extraterritorialità della giurisdizione

Il diritto penale federale statunitense è tradizionalmente di natura territoriale, applicandosi esclusivamente alle condotte poste in essere all'interno del territorio degli Stati Uniti, salvo che il Congresso non abbia espressamente segnalato un'applicazione extraterritoriale. Il principio generale è stato enunciato dalla Corte Suprema nel caso *Morrison v. National Australia Bank Ltd.*⁶⁸, ove la Corte ha ribadito la presunzione contro l'extraterritorialità quale «*longstanding principle of American law that legislation of Congress, unless a contrary intent appears, is meant to apply only within the territorial jurisdiction of the United States*»⁶⁹.

Ebbene, proprio nel settore del narcotraffico e del narcoterrorismo, il Congresso ha inequivocabilmente manifestato l'intento di esercitare giurisdizione extraterritoriale⁷⁰, adottando disposizioni normative che estendono l'applicabilità del diritto penale federale a condotte poste in essere anche interamente al di fuori del territorio statunitense, purché sussistano determinati fattori di connessione.

Invero, il radicamento dell'esercizio di tale tipo di giurisdizione era già stato oggetto di sistematizzazione fin dallo studio condotto dalla *Harvard Law School* nel 1935, che enucleava il *territorial principle* quale principio giustificativo della giurisdizione, accanto ai principi della nazionalità (*nationality principle*), della personalità passiva

⁶⁷ *Smith v. United States*, 508 U.S. 223, 238 (1993); *Bailey v. United States*, 516 U.S. 137 (1995).

Anche il regime sanzionatorio del § 924(c) è particolarmente rigoroso: il possesso di un'arma da fuoco comporta una pena minima di cinque anni di reclusione, che sale a sette anni per armi da fuoco brandite e a dieci anni per armi da fuoco scaricate. Nel caso di mitragliatrici o dispositivi distruttivi – come contestato nell'*indictment* – la pena minima è di trenta anni di reclusione. L'aspetto più draconiano risiede nel fatto che tale pena deve essere scontata per intero (senza possibilità di alcun assorbimento per il concorso) rispetto alle pene inflitte per i reati di narcotraffico presupposti, con la conseguenza che una condanna su tutti i *counts* comporterebbe un cumulo di pene detentive di estrema gravità. 18 U.S.C. § 924(c)(1)(B)(ii). V. anche *Deal v. United States*, 508 U.S. 129 (1993) sulla *mandatory consecutive sanctions*.

⁶⁸ *Morrison v. National Australia Bank Ltd.*, 561 U.S. 247, 255 (2010). V. anche W.S. DODGE, *Understanding the Presumption Against Extraterritoriality*, in *Berkeley Journal of International Law*, 1998, 16, pp. 85 ss.

⁶⁹ Sulla giurisdizione extraterritoriale nel diritto penale statunitense, v. C. DOYLE, *Extraterritorial Application of American Criminal Law*, Congressional Research Service Report, 2016, *passim*; K.F. BRICKEY, *Extraterritorial Application of U.S. Criminal Law*, in *American Criminal Law Review*, 1985, 22, pp. 441 ss.

⁷⁰ C. DOYLE, *Extraterritorial Application of American Criminal Law*, cit., pp. 1-5.

(*passive personality principle*), al principio protettivo (*protective principle*) e a quello dell'universalità (*universal principle*)⁷¹.

Ora, la disposizione sul narcotraffico di cui al § 960a, Capitolo 21 U.S.C., punisce chiunque si impegni in condotte che sarebbero punibili ai sensi del 21 U.S.C. § 841(a) se commesse all'interno degli Stati Uniti, «*knowing or intending to provide, directly or indirectly, anything of pecuniary value*» a persone od organizzazioni che abbiano compiuto o compiano attività terroristiche come definite dall'*Immigration and Nationality Act*, ovvero sia condotte di terrorismo così come definite dal *Foreign Relations Authorization Act*.

Ebbene, ciò ribadito, l'elemento qui di rilievo sta nella *subsection* (b) del § 960a, che enumera i presupposti che consentono l'esercizio della giurisdizione americana⁷². In particolare, tale esercizio è possibile, su un'*offense* ai sensi di tale sezione se: (1) l'attività illecita relativa agli stupefacenti o l'offesa terroristica viola le leggi penali degli Stati Uniti; (2) l'offesa, l'attività illecita relativa agli stupefacenti o l'offesa terroristica si verifica o ha effetti sul commercio interstatale o estero; (3) un *offender* fornisce qualcosa di valore pecuniario per un'*offense* terroristica che determina o è progettata per determinare la morte o lesioni personali gravi a un cittadino degli Stati Uniti mentre tale cittadino si trova all'estero, ovvero danni sostanziali a proprietà di un ente giuridico organizzato secondo le leggi degli Stati Uniti mentre tale proprietà si trova all'estero; 4) l'attività illecita relativa agli stupefacenti si verifica in tutto o in parte al di fuori degli Stati Uniti (incluse le acque internazionali), e un autore del reato o dell'attività illecita relativa agli stupefacenti è un cittadino degli Stati Uniti o un ente giuridico organizzato secondo le leggi degli Stati Uniti oppure; (5) dopo che si è verificata la condotta richiesta per il reato, un autore viene condotto o trovato negli Stati Uniti, anche se la condotta richiesta per il reato si verifica al di fuori degli Stati Uniti.

La formulazione della norma consente, dunque, l'esercizio della giurisdizione anche quando la totalità delle condotte materiali sia posta in essere al di fuori del territorio statunitense, purché sussista uno dei presupposti elencati. Come già accennato, nel caso di Maduro, l'accusa si fonda principalmente sul fatto che la cocaina era destinata al territorio degli Stati Uniti, con conseguente impatto sul commercio interstatale ed estero, nonché sulla circostanza che l'attività di narcotraffico fosse stata condotta con l'intento di fornire supporto finanziario a organizzazioni terroristiche designate quali FTO, alcune delle quali avevano condotto attività violente proprio vulnerando interessi statunitensi.

Val la pena ricordare, invero, come la validità costituzionale dell'esercizio della giurisdizione extraterritoriale in materia di narcotraffico fosse già stata confermata dalla giurisprudenza all'inizio degli anni '90. Nel caso *United States v. Noriega*⁷³, il tribunale

⁷¹ *Harvard Research in International Law, Jurisdiction with Respect to Crime*, in *American Journal of International Law*, 1935, 29 (Supp.), pp. 435 ss.

⁷² Per un'analisi si veda, *United States Sentencing Commission, Amendment 700*, in [ussc.gov/guidelines/amendment/700](https://www.ussc.gov/guidelines/amendment/700).

⁷³ *United States v. Noriega* (746 F. Supp. 1506 (S.D. Fla. 1990)) e poi la sentenza d'appello, *United States v. Noriega*, 117 F.3d 1206 (11th Cir. 1997). Per un'analisi approfondita, v. C.E. HICKEY, *The Dictator, Drugs and*

distrettuale aveva affermato che gli Stati Uniti possono perseguire condotte che si verificano al di fuori dei propri confini territoriali qualora sussista uno dei principi giustificativi riconosciuti dal diritto internazionale. Nel caso specifico del narcotraffico destinato agli Stati Uniti, la giurisdizione si fondava sul già cennato *protective principle*, secondo cui uno Stato può esercitare giurisdizione su condotte extraterritoriali che minacciano i propri interessi fondamentali, tra cui la salute pubblica e la sicurezza dei propri cittadini. Come affermato dalla Corte difatti, «*extraterritorial jurisdiction may be premised on either the territorial or the protective principle*» e, nel contesto del narcotraffico, «*the protective principle is a sufficient basis for asserting jurisdiction over extraterritorial offenses*»⁷⁴.

9. Il forum shopping per la venue nel SDNY: i possibili dubbi sul luogo di primo arrivo e la mirata scelta delle contestazioni.

L'incardinamento del procedimento nel SDNY anziché in altri distretti federali potenzialmente competenti – quali, ad esempio, il *Southern District of Florida*, o il *District of Columbia*, ove pure hanno sede importanti task force anti-narcotraffico con giurisdizione sul traffico latino-americano –, costituisce un esempio di *forum shopping*.

Il SDNY rappresenta uno dei distretti giudiziari federali più prestigiosi e influenti degli Stati Uniti⁷⁵. Istituito quale *District of New York* dal *Judiciary Act* del 1789, esso costituisce la più antica corte federale nella storia degli Stati Uniti⁷⁶.

Per la sua collocazione geografica, che include Manhattan quale principale centro finanziario mondiale, il SDNY esercita competenza su molte delle più grandi istituzioni finanziarie del paese ed è tradizionalmente investito di procedimenti rilevanti in materia di crimini finanziari, terrorismo, narcotraffico internazionale e criminalità organizzata transnazionale⁷⁷.

Diplomacy by Indictment: Head-of-State Immunity in United States v. Noriega, in *Connecticut J. Int. Law*, 1989, 4, 1989, pp. 729 ss.

⁷⁴ *United States v. Noriega*, 746 F. Supp. 1506, 1513-14 (S.D. Fla. 1990), in cui esplicitamente si afferma che «*extraterritorial jurisdiction may be premised on either the territorial or the protective principle*».

⁷⁵ La competenza territoriale del SDNY comprende otto contee dello Stato di New York: due all'interno di New York City (Manhattan e il Bronx) e sei nella Hudson Valley (Westchester, Putnam, Rockland, Orange, Dutchess e Sullivan). Le decisioni del SDNY sono impugnabili dinanzi alla *United States Court of Appeals for the Second Circuit*.

⁷⁶ Sul *Southern District of New York*, si veda J.B. WEINSTEIN, D.J. HERRING, *The Court of the Southern District of New York*, *Federal Bar Council*, 2001, *United States District Court for the Southern District of New York*, disponibile su nysd.uscourts.gov/. Il SDNY ha tenuto la sua prima udienza il 3 novembre 1789 presso l'*Old Royal Exchange* di *Lower Manhattan*, presieduta dal giudice James Duane nominato da George Washington. L'*Act* del 9 aprile 1814 (3 Stat. 120), ha suddiviso il *District of New York* in *Northern* e *Southern Districts*, configurazione successivamente affinata con la creazione dell'*Eastern District* nel 1865 e del *Western District* nel 1900.

⁷⁷ Esso ospita un'unità specializzata denominata *National Security and International Narcotics Unit*, responsabile dell'investigazione e del perseguimento di condotte poste in essere a livello nazionale e internazionale che minaccino la sicurezza nazionale statunitense, tra cui controspionaggio, terrorismo, sanzioni economiche, traffico internazionale di stupefacenti e armi. Tale unità opera in stretto coordinamento con il *Federal Bureau of Investigation (FBI)*, la *Drug Enforcement Administration (DEA)*, la

Peraltro, lo *U.S. Attorney's Office* presso detto dipartimento vanta un notevole successo nel perseguimento di casi di narcoterrorismo, essendo esso, tra l'altro, stato la sede del primo procedimento, come detto, conclusosi con condanna per violazione del 21 U.S.C. § 960.

Il procedimento penale federale statunitense per reati di narcotraffico e narcoterrorismo segue le regole procedurali stabilite dalle *Federal Rules of Criminal Procedure*⁷⁸ e dai principi costituzionali sanciti dal quinto⁷⁹ e sesto emendamento⁸⁰.

Vale adire, lo s'è accennato in apertura, che innanzitutto la discrezionalità del *Prosecutor*⁸¹ in merito sia all'avvio e prosecuzione dell'iniziativa penale sia alla sussunzione dei fatti nelle fattispecie normative è ampissima⁸² e incontra, lo specifichiamo ora, soltanto taluni limiti costituzionali che arginano la *misconduct* dell'accusa pubblica, in virtù della clausola di *equal protection*⁸³ che proibisce ad esempio la *vindictive prosecution*⁸⁴ o *selective prosecution* discriminatoria⁸⁵, ipotesi che richiedono tuttavia una prova estremamente rigorosa da parte della difesa.

New York Joint Terrorism Task Force e con altre componenti della *Intelligence Community* statunitense. Cfr. *Southern District of New York, National Security and International Narcotics Unit*, in [justice.gov/usao-sdny/criminal-division](https://www.justice.gov/usao-sdny/criminal-division).

⁷⁸ Fed. R. Crim. P. 1-60. Si veda, C.H. WHITEBREAD, C. SLOBOGIN, *Criminal Procedure: An Analysis of Cases and Concepts*, 6th ed., New York, 2015.

⁷⁹ Per ovvie esigenze d'economia espositiva, si rinvia a S.A. SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., p. 660 ss.

⁸⁰ Si veda A. AMAR, *The Bill of Rights: Creation and Reconstruction*, Yale, 1998, *passim*.

⁸¹ Oltre a quanto già accennato, *supra*, par. 2, si consideri pure, in linea più generale che, autorevole dottrina statunitense, riconduce la vasta discrezionalità del prosecutor «*in deciding whether or not to prosecute (including the choice of either no action or pretrial diversion in lieu of prosecution and, if prosecution is undertaken, often the choice between a greater and lesser offense or between a single offense and multiple offenses)*» a tre rationes: la «*overcriminalization*» legislativa; la limitatezza delle risorse investigative «*no prosecutor has available sufficient resources to prosecute all of the offenses which come to his attention*»); la necessità di individualizzare la giustizia penale, adattando la risposta punitiva alle circostanze del caso concreto. La giurisprudenza riconosce che il *Prosecutor* deve poter valutare «*whether a prosecution will promote the ends of justice, instill a respect for law, and advance the cause of ordered liberty*» e considerare «*the degree of criminality, the weight of the evidence, the credibility of witnesses, precedent, policy, the climate of public opinion, timing, and the relative gravity of the offense*». W.R. LAFAVE, *The Prosecutor's Discretion in the United States*, in *Am. J. Comp. L.*, 1970, 18, p. 532. Si vedano, Y. KAMISAR, W. LAFAVE, J. ISRAEL, N. KING, O. KERR, *Advanced Criminal Procedure*, cit., pp. 869-870.

⁸² R. MOLEY, *Politics and Criminal Prosecution*, Cambridge, 1929, p. 48, notava come l'«*increasing significance of the American prosecuting attorney has been strangely neglected by institutional commentators and historians*». Si vedano, poi, nella successiva ampissima letteratura, oltre agli autorevoli manuali *supra* citati, anche D.C. RICHMAN, W.J. STUNTZ, *Al Capone's Revenge: An Essay on the Political Economy of Pretextual Prosecution*, in *Colum. L. Rev.*, 2005, 105, pp. 583 ss.; A. GREEN, C. ZACHARIAS, *Prosecutorial Neutrality*, in *Wis. L. Rev.*, 2004, pp. 837 ss.; A.J. DAVIS, *Prosecution and Race: The Power and Privilege of Discretion*, in *Fordham L. Rev.*, 1998, 67, pp. 13; L.R. MISNER, *Recasting Prosecutorial Discretion*, in *J. Crim. L. & Crim.*, 1996, 86, pp. 717 ss.

⁸³ Si rinvia, su tutti, a J.H. ISRAEL, W.R. LAFAVE, *Criminal Procedure, Constitutional Limitation in a Nutshell*, 9th ed., Saint Paul, pp. 213 ss.

⁸⁴ Riconosciuta per la prima volta dalla Suprema Corte nel caso *Blackledge v. Perry*, 417 U.S. 21 (1974). Si rinvia a J.H. ISRAEL, W.R. LAFAVE, *Criminal Procedure*, cit., pp. 214 ss.

⁸⁵ Per cui si rinvia, oltre che al manuale di S.A. SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., pp. 988 ss. e 1231, anche a R. HELLER, *Comment, Selective Prosecution and the Federalization of Criminal Law: The Need for Meaningful Judicial Review of Prosecutorial Discretion*, *U. PA. L. Rev.*, 1997, 145, pp. 1309 ss.; A.B.

Ma detta discrezionalità si dispiega anche sull'incardinamento della competenza (*venue*).

Ora, espressamente citato nell'*indictment* troviamo il § 3238 del Titolo 18 U.S.C., il quale stabilisce che quando i reati sono stati commessi «*elsewhere out of the jurisdiction of any particular State or district*», il processo si tiene nel distretto in cui l'imputato viene arrestato o «*is first brought*». E, poiché i reati contestati sono stati commessi principalmente in Venezuela e in acque internazionali, la *venue* è dunque stata incardinata proprio attraverso la conduzione dei coniugi Maduro proprio presso il SDNY per la *first appearance* e l'*arraignment hearing*.

Senonché, non si può trascurare come l'aereo militare che trasportava Maduro abbia fatto uno scalo presso la base navale di Guantanamo Bay prima di arrivare nel SDNY, circostanza che, potrebbe portare la difesa a contestare nelle prossime *pretrial motions*⁸⁶, (con argomento a nostro avviso debole) proprio il requisito normativo del "primo arrivo", mettendo in discussione l'individuazione della *venue* ai sensi del § 3238.

A tutto concedere, tuttavia, il *forum shopping* potrebbe poggiare anche sulla scelta del *charging* e in effetti appare (da ciò che è dato leggere nell'*indictment*), sufficientemente solido: per i reati transnazionali, il § 3237(a) del titolo 18 U.S.C., dispone che, nei casi di reati «*begun in one district and completed in another, or committed in more than one district*», la competenza può radicarsi «*in any district in which such offense was begun, continued, or completed*». Per di più, la disposizione aggiunge che, per le *conspiracies*, la *venue* è ammissibile «*in any district where such offense was begun, continued, or completed*» oppure «*in any district in which an overt act in furtherance of the conspiracy was committed*».

La Corte Suprema ha progressivamente elaborato criteri interpretativi volti a spiegare l'ambito applicativo del § 3237. Nel *leading case United States v. Rodriguez-Moreno*⁸⁷, la Corte ha stabilito che, nei reati strutturalmente protratti nel tempo e nello spazio (*continuing crimes*), la competenza territoriale può essere radicata in qualsiasi distretto federale in cui sia stato integrato un «*critical conduct element*» (elemento essenziale della condotta) del reato contestato. La decisione ha qualificato come *critical conduct element* l'intera *ongoing criminal activity* che caratterizza determinate fattispecie incriminatrici, superando interpretazioni più restrittive che limitavano la *venue* al solo *locus* in cui si era verificato l'evento consumativo.

Ora, siccome nel procedimento in esame, come s'è detto, l'incriminazione è articolata su plurime condotte, tutte caratterizzate da dimensione transnazionale e struttura reticolare per via della *conspiracy*, e siccome – nonostante che il testo integrale dell'atto di accusa rimanga coperto da *seal* per quanto attiene ai profili più sensibili delle indagini – dalla documentazione pubblica emergono elementi (transazioni finanziarie, comunicazioni, attività di *co-defendants* arrestati e chiamanti in correità nell'ambito di *plea agreements*, probabile destinazione finale degli stupefacenti) che mostrano taluni

LOEWENSTEIN, Note, *Judicial Review and the Limits of Prosecutorial Discretion*, *Am. Crim. L. Rev.*, 2001, 38, pp. 351 ss.; T. ROMERO, Note, *Liberal Discovery on Selective Prosecution Claims: Fulfilling the Promise of Equal Justice*, in *Geo. L.J.*, 1996, 1996, p. 2043.

⁸⁶ Cfr., *infra*, par. 10.

⁸⁷ *United States v. Rodriguez-Moreno* (526 U.S. 275, 1999).

collegamenti territoriali anche col SDNY, l'incardinamento della *venue* sembrerebbe essere comunque legittimo.

10. *Initial appearance e arraignment hearing.*

Successivamente al deposito dell'*indictment*, l'imputato arrestato ha diritto alla *initial appearance* e all'*arraignment hearing*⁸⁸, durante le quali deve essere innanzitutto identificato e reso edotto circa la titolarità dei propri diritti costituzionali, ai sensi della nota *Miranda doctrine* e del sesto emendamento (diritto al silenzio, all'assistenza legale, presunzione di innocenza, alla consultazione con funzionari consolari, alla lettura dei capi d'accusa contestati).

L'udienza è pure la sede della scelta se dichiararsi o meno colpevole (*guilty plea*). In assenza di dichiarazione di colpevolezza, viene anche regolata la futura *discovery* del *Brady material* e vengono generalmente anche determinate le condizioni di custodia cautelare ovvero le eventuali condizioni per la liberazione su cauzione⁸⁹. Nel caso Maduro, l'udienza di *initial appearance e arraignment*⁹⁰, svoltasi il 5 gennaio 2026 presso la *Manhattan Federal Courthouse* e durata circa 31 minuti, ha visto Maduro essere interrotto dal giudice durante dichiarazioni che divenivano man mano irrituali, essendosi egli dichiarato presidente del Venezuela rapito dalla sua abitazione in Venezuela e prigioniero di guerra e poi lamentato di aver ricevuto solo in quella sede per la prima volta gli avvertimenti relativi ai suoi diritti.

Entrambi i coniugi si sono dichiarati «*not guilty*» rispetto a tutti i capi d'accusa contestati. Data la gravità delle imputazioni e il rischio di fuga, la difesa non ha presentato alcuna richiesta in merito al mutamento della misura custodiale carceraria, nè alla concessione della libertà su cauzione⁹¹. Il giudice, infine, ha anche ordinato oralmente ai sensi della Regola 5(f), l'avvio della *discovery* –che verrà poi dettagliata, con l'obbligo dell'accusa, processualmente sanzionato, di condividere gli elementi di prova (ammissibili o meno) a favore dell'imputato – nell'udienza prevista per il 17 marzo.

Quest'ultima sarà una *pretrial conference*, prevista dalla *Federal Rule of Criminal Procedure* 17.1, in cui, oltre agli *status check* (condizioni di detenzione, questioni mediche, già accennate dalla difesa nella prima udienza, composizione definitiva dei team difensivi), il giudice fisserà le scadenze per le *pretrial motion* di difesa e accusa, come pure potrebbe fissare direttamente la data del *Trial*, o, più verosimilmente, di altre *status conference*, tenendo presente che gli imputati hanno già rinunciato alle garanzie dello *Speedy Trial Act*⁹², almeno fino a marzo.

⁸⁸ Distinte e regolate rispettivamente dalle Regole di procedura 5 e 10, le due udienze nella prassi sono spesso tenute insieme, per ragioni di efficienza, specie in presenza di un *indictment* del *Gran Jury*.

⁸⁹ Si rinvia a LAFAVE, J. ISRAEL, N. KING, O. KERR, *Criminal Procedure*, cit., pp. 32 ss. 45 ss., 558 ss.

⁹⁰ Per resoconti ufficiali e atti, si veda il già citato sistema pubblico PACER. Un resoconto a prima lettura, si trova, poi, in lawfaremedia.org/article/me-considero-prigionero-de-guerra--maduro-arraigned-in-federal-court.

⁹¹ Entrambi sono detenuti senza possibilità di cauzione presso il *Metropolitan Detention Center di Brooklyn*.

⁹² Lo *Speedy Trial Act* (18 U.S.C. § 3161) richiede che il trial inizi entro 70 giorni dall' *indictment* o dalla *initial*

11. Il problema della discovery: il Classified Information Procedures Act (CIPA).

L'inizio della fase propriamente processuale porta con sé i problemi della *discovery*. In linea generale, la *Rule 16* delle *Federal Rules of Criminal Procedure* impone allo U.S. Attorney di fornire alla difesa, su richiesta, dichiarazioni scritte o registrate rese dall'imputato, il *criminal record* dell'imputato, oltre che i documenti e gli oggetti in possesso dell'accusa che siano rilevanti per la preparazione della difesa ovvero che l'accusa intenda utilizzare al processo. E, a tal proposito è utile ricordare come la decisione della Corte Suprema nel "*caso Brady v. Maryland*"⁹³ abbia statuito che sia obbligo dell'accusa, ricavabile dalla costituzione, fornire alla difesa qualsiasi elemento di prova favorevole all'imputato che sia rilevante ai fini dell'accertamento relativo alla colpevolezza o alla dosimetria della pena (elementi che sono sin da quella pronuncia noti come "*Brady material*")⁹⁴.

Tuttavia, nel procedimento Maduro, s'è già detto, le indagini hanno visto il coinvolgimento di intelligence americana con operazioni di CIA e DIA in Venezuela, la presenza di intercettazioni FISA, informazioni da *cooperating witnesses* (Carvajal, già Direttore del DIM venezuelano), nonché utilizzazione di intelligence condivisa da governi alleati. La difesa dovrebbe, pertanto, accedere, ad esempio, ai documenti classificati sull'operazione militare del 3 gennaio 2026, ai *legal memoranda* dell'*Office of Legal Counsel* che hanno fondato l'intervento in territorio sovrano venezuelano, e agli intelligence *assessments* relativi alle designazioni FTO del febbraio 2025 (Cartel de Sinaloa, Zetas, Tren de Aragua).

Sia la *discovery* sia l'ammissione degli elementi probatori, di cruciale importanza e sensibilità, di cui pure si dirà tra un minuto, sono regolati da una procedura speciale, che è quella richiesta dal *Classified Information Procedures Act* (CIPA).

Si tratta di una normativa adottata dal Congresso nel 1980 e Codificata nell'Appendice 3 del Titolo 18 U.S.C., che prevede una procedura specializzata per disciplinare il trattamento delle informazioni classificate nei procedimenti penali federali, al fine di bloccare il fenomeno della "*graymail*" da parte degli imputati, ovvero sia della minaccia di rivelare dette informazioni per lucrare vantaggi su imputazioni o pene⁹⁵. Essa consente provvedimenti giudiziali preliminari circa la rilevanza, l'ammissibilità e la divulgabilità in udienza pubblica delle informazioni classificate.

appearance, sebbene ci siano numerose eccezioni di cui al § 3161(h).

⁹³ *Brady v. Maryland*, 373 U.S. 83 (1963).

⁹⁴ V. anche la pronuncia della Corte Suprema *United States v. Bagley*, 473 U.S. 667 (1985) sull'obbligo di disclosure del cosiddetto *Brady material*. Si veda, anche, la Fed. R. Crim. P. 16.; nonché il *Jencks Act*, 18 U.S.C. § 3500, che regola la *discovery* di dichiarazioni testimoniali.

⁹⁵ Sulla *graymail defense* e CIPA: *United States v. Moussaoui*, 382 F.3d 453, 475 (4th Cir. 2004); *United States v. Abu-Jihaad*, 630 F.3d 102, 133-136 (2d Cir. 2010).

Al giudice distrettuale è, cioè, attribuito il potere-dovere di emettere un *protective order* «*at the arraignment or as soon thereafter as practicable*» prescrivendo le modalità di accesso e conservazione del materiale classificato, così come è prevista la designazione di *defense counsel* con *security clearances* come pure sanzioni per eventuali violazioni delle prescrizioni (sezione 3). La sezione 4, rubricata «*discovery of classified information by defendants*» impone al governo di notificare «*the classified information that is at issue*» al fine di procurare un'udienza in camera di consiglio ed *ex parte*, nella quale il giudice è autorizzato a ordinare *substitutions* (*statement admitting facts, summary, o redacted version*) in luogo della disclosure integrale.

Le sezioni 5 e 6, poi, disciplinano l'utilizzo di informazioni classificate: la sezione 5 impone all'imputato che «*reasonably expects to disclose classified information*» l'obbligo di «*written notice*» con «*brief description*» del materiale; la sezione 6 autorizza il giudice a valutare l'*admissibility* e a ordinare *substitutions*, potendo giungere al *dismissal* delle accuse qualora le informazioni siano «*essential to a fair determination*» e nessuna alternativa adeguata sia possibile. La sezione 8, infine, disciplina le *trial procedures*, vietando *disclosure* senza preventiva determinazione giudiziale e autorizzando la chiusura dell'aula o l'allontanamento della giuria durante *legal arguments* su informazioni classificate⁹⁶.

12. Le “strette processuali” e le presumibili mosse difensive nelle *pretrial motions*.

È ragionevolmente prevedibile che, nei termini che saranno appositamente fissati nella detta udienza di *pretrial conference* del 17 marzo⁹⁷, la difesa presenti una serie di *motions* volte a contestare la legittimità del procedimento e/o a ottenere l'esclusione di determinati elementi di prova: innanzitutto, una *motion to dismiss for lack of jurisdiction*⁹⁸, sia basata sulla immunità dei capi di Stato, di cui si darà conto nei paragrafi appresso, sia fondata sulla contestazione del potere della Corte del *Southern District of New York* di processare atti compiuti interamente “oltremare”, invocando limiti all'extraterritorialità della giurisdizione penale federale. Ancora, ci potrebbe essere la *motion to dismiss for improper venue*⁹⁹, come pure quella per l'illegittimità della cattura, fondata su violazioni

⁹⁶ La giurisprudenza ha chiarito che il CIPA «*does not alter the government's Brady obligations*» (*United States v. Smith*, 780 F.2d 1102 (4th Cir. 1985)), sicché informazioni classificate *exculpatory* devono essere *disclosed* salvo che il governo accetti le conseguenze della Sezione 6(e). Nella pronuncia *United States v. Moussaoui*, 382 F.3d 453 (4th Cir. 2004), la Corte di appello ha elaborato un *balancing test* volto a valutare la rilevanza per la difesa, la *availability di substitutes*, il danno alla sicurezza nazionale, e la possibilità di misure protettive.

⁹⁷ Il termine per il deposito delle *pretrial motions* viene fissato dal giudice all'*arraignment* o subito dopo «*at the arraignment or as soon afterward as practicable*». Si veda la Fed. R. Crim. P. 12(c)(1).

⁹⁸ Ai sensi della Fed. R. Crim. P. 12(b)(2), le eccezioni riguardanti il difetto di giurisdizione (*lack of jurisdiction*) costituiscono questioni rilevabili anche d'ufficio in qualsiasi momento del procedimento e non sono soggette a rinuncia (*waive*) da parte del *defendant*. Si rinvia a, C. WRIGHT, A. MILLER, *Federal Practice and Procedure: Criminal*, vol. 1A, 5° ed., Saint Paul, 2020, pp. 390 ss.

⁹⁹ Affermando che il *locus delicti* dei reati contestati non si trova nel *Southern District of New York* ma in altri distretti o all'estero. Questa eccezione, se non sollevata tempestivamente nelle *pretrial motions*, sarà preclusa per rinuncia tacita (*waiver*), salvo dimostrazione di *good cause per il ritardo*. Cfr. Fed. R. Crim. P. 12(b)(3)(A)(i)

sia di diritto internazionale sia di diritto interno, nonché quella volta alla *suppression* degli elementi di prova ottenuti in violazione del frastagliato quadro del diritto delle prove applicabile.

Quanto alla assai probabile eccezione di illegittimità dell'arresto, ci limitiamo a segnalare come l'operazione militare condotta sul territorio venezuelano senza il consenso del governo di quel Paese e senza autorizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite costituisca, secondo la maggioranza della dottrina, una violazione dell'articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite, che proibisce «*the threat or use of force against the territorial integrity or political independence of any state*»¹⁰⁰.

Tuttavia, e in disparte ora, i profili di responsabilità internazionale, quanto all'impatto della quesitone sul prosieguo del procedimento penale, occorre ricordare come la giurisprudenza statunitense abbia costantemente affermato che l'illegittimità della cattura di un imputato non preclude l'esercizio della giurisdizione penale da parte delle corti federali. La cosiddetta *Ker-Frisbie doctrine*, elaborata nei casi *Ker v. Illinois*¹⁰¹ e *Frisbie v. Collins*¹⁰¹, afferma il principio secondo cui «*the power of a court to try a person for crime is not impaired by the fact that he had been brought within the court's jurisdiction by reason of a 'forcible abduction'*»¹⁰². Tale principio è stato confermato dalla Corte Suprema nel caso *United States v. Alvarez-Machain*¹⁰³, ove la Corte ha ritenuto che il rapimento di un cittadino messicano in Messico da parte di agenti governativi statunitensi non precludesse il suo processo penale negli Stati Uniti, mentre solo eventuali torture durante la *extraterritorial abduction* potrebbero compromettere e far venir meno la giurisdizione¹⁰⁴.

13. Le strettoie probatorie.

L'accusa dovrà far fronte agli standard di ammissibilità e di utilizzabilità derivanti dall'intersezione di differenti cornici normative.

In primo luogo, le intercettazioni telefoniche e le operazioni di sorveglianza elettronica condotte dalla Drug Enforcement Administration (DEA) dovranno essere in grado di rispettare i requisiti del *Title III of the Omnibus Crime Control and Safe Streets Act* del 1968¹⁰⁵, che impone l'autorizzazione giudiziale basata su *probable cause*, la

ed (e).

¹⁰⁰ Da ultimo, si veda l'analisi di M. WELLER, *The US capture of Venezuela's Maduro: An international legal analysis*, cit. Inoltre, si veda anche S. VLADECK, *Five Questions About the Maduro Arrest Operation*, Newsletter "One First", 3 gennaio 2026, leggibile in stevevladeck.com/p/200-five-questions-about-the-maduro?utm_source=publication-search, che afferma che «*there's still nothing approaching consensus that Operation Just Cause [l'invasione di Panama del 1989] was actually consistent with U.S. law*», e che le medesime criticità si ritrovano, *a fortiori*, nell'operazione in Venezuela.

¹⁰¹ *Ker v. Illinois*, 119 U.S. 436 (1886); *Frisbie v. Collins*, 342 U.S. 519 (1952).

¹⁰² C. DOYLE, *Extraterritorial Application*, cit.

¹⁰³ *United States v. Alvarez-Machain*, 504 U.S. 655 (1992).

¹⁰⁴ Cfr. *United States v. Toscanino*, 500 F.2d 267 (2d Cir. 1974).

¹⁰⁵ Cfr., §§ 2510-2522, Capitolo 18 U.S.C.

dimostrazione della necessità investigativa (*necessity requirement*), e gli obblighi di *minimization*¹⁰⁶.

Invece, qualora parte del materiale sia stato raccolto attraverso il *Foreign Intelligence Surveillance Act*¹⁰⁷, com'è probabile in relazione ai presunti collegamenti con organizzazioni terroristiche straniere quali le FARC e Hezbollah, l'accusa dovrebbe conformarsi alle procedure previste dalla *section 1806(c)*, che obbliga alla notifica all'imputato circa la richiesta di ammissione di materiale FISA e consente al giudice di procedere a *review* in camera di consiglio, *ex parte*, per determinarne l'ammissibilità¹⁰⁸. La dimensione transnazionale del procedimento comporta ulteriori profili di criticità legati all'acquisizione di prove all'estero mediante *Mutual Legal Assistance Treaties*: documenti finanziari provenienti da paradisi fiscali, intercettazioni effettuate in Venezuela o Colombia da autorità locali e materiale sequestrato in operazioni congiunte dovrebbero essere vagliati secondo le *Federal Rules of Evidence* 901 e 902, con particolare attenzione alla catena di custodia e alla conformità con le garanzie costituzionali del quarto emendamento¹⁰⁹.

Il punto nevralgico del caso risiederà, poi, verosimilmente, nell'utilizzabilità delle dichiarazioni dei cd. *cooperating witnesses*: Hugo Carvajal Barrios, già direttore della *Dirección de Inteligencia Militar* venezuelana, si è dichiarato colpevole nel giugno 2025 davanti allo stesso giudice Hellerstein per *narco-terrorism conspiracy* e attende la sentenza, configurandosi come testimone chiave dell'accusa¹¹⁰. Analogamente, il generale Clíver Alcalá Cordones ha patteggiato nel 2023 per il supporto materiale alle FARC, e i nipoti di Cilia Flores, moglie di Maduro, come detto, sono stati condannati nel 2016 a diciotto anni di reclusione, sulla base di registrazioni audio effettuate da fonti confidenziali della DEA¹¹¹. L'ammissibilità di questi elementi dovrà essere vagliata alla luce della *Confrontation Clause* del sesto emendamento e della giurisprudenza *Crawford v. United States*, che richiede la possibilità di controesame per le dichiarazioni a carattere testimoniale¹¹².

¹⁰⁶ R. W., LAFAVE, *Search and Seizure: A Treatise on the Fourth Amendment*, § 4.6(c) (6th ed. 2020). Sul *necessity requirement*, si veda *United States v. Kahn*, 415 U.S. 143, 153 n.12 (1974). Sulla *minimization*, si veda, *Scott v. United States*, 436 U.S. 128 (1978).

¹⁰⁷ Cfr., §§ 1801-1813, Capitolo 50 U.S.C.

¹⁰⁸ Si veda 50 U.S.C. § 1806(c): «*whenever...the Attorney General intends to...disclose...information obtained...under this subchapter...the Attorney General shall notify the aggrieved person...*». Cfr. *United States v. Damrah*, 412 F.3d 618, 624-625 (6th Cir. 2005) circa la costituzionalità dell'uso nel processo penale, di materiale FISA.

¹⁰⁹ LAFAVE, *Criminal Procedure*, (4th ed. 2015), § 24.3(f). Sulla cooperazione via MLAT, cfr. *United States v. Gecas*, 120 F.3d 1419, 1426 (11th Cir. 1997). Sulla *authentication*, si vedano FED. R. EVID. 901(a); nonché *United States v. Browne*, 834 F.3d 403, 412 (3d Cir. 2016).

¹¹⁰ *Office of the United States Attorney, Southern District of New York*, comunicato stampa, *Venezuelan General Hugo Armando Carvajal Barrios Pleads Guilty to Narco-Terrorism and Drug Trafficking Charges*, 25 giugno 2025. L'assenza di *sentencing* a distanza di mesi dal *guilty plea* potrebbe indicare cooperazione investigativa in corso: cfr. *United States v. Doe*, 170 F.3d 223, 226 (2d Cir. 1999).

¹¹¹ *United States v. Campo Flores*, No. 15-cr-867 (S.D.N.Y. 2016), condanna confermata in *United States v. Flores de Freitas*, 870 F.3d 214 (2d Cir. 2017). Le registrazioni DEA tramite *confidential sources* devono rispettare il *probable cause* del Fourth Amendment. Cfr., *United States v. White*, 401 U.S. 745 (1971).

¹¹² *Crawford v. Washington*, 541 U.S. 36, 68 (2004), ove si afferma che le «*testimonial statements of witnesses absent from trial*» sono ammissibili solo se il dichiarante è indisponibile e la difesa ha avuto possibilità di

Quanto al materiale classificato relativo alle operazioni di *intelligence*, come anticipato, il *Classified Information Procedures Act*¹¹³ impone una procedura in camera di consiglio nella quale il giudice bilancerà il diritto dell'imputato al confronto con gli interessi di sicurezza nazionale, potendo autorizzare l'uso di versioni redatte o sostitutive (*substitutions*) che forniscano «sostanzialmente le stesse informazioni» senza compromettere fonti e metodi sensibili¹¹⁴.

Infine, un profilo di particolare rilievo attiene all'utilizzabilità di eventuali *business records* e *public records* delle agenzie governative venezuelane, che presenterà un paradosso, poiché l'eccezione al divieto di ammissione per *hearsay* di cui alle regole federali 803(6) e 803(8) richiede che tali documenti siano stati creati nel corso ordinario dell'attività e che l'*entrant* (il redattore) documentasse per conoscenza diretta i fatti registrati, e questi requisiti, ovverosia l'affidabilità degli *entrant* e dei *record* ufficiali è sicuramente di dubbia sussistenza per documenti provenienti da istituzioni descritte dall'accusa stessa come sistematicamente corrotte¹¹⁵.

14. La strettoia derivante dall'immunità del capo di Stato.

Ma la questione centrale che si profila sul piano processuale attiene alla possibilità per Maduro di invocare l'immunità dalla giurisdizione penale quale capo di Stato di un Paese sovrano¹¹⁶. Tale questione costituisce un nodo problematico di diritto internazionale consuetudinario, di prassi diplomatica e di diritto processuale penale statunitense, il cui esito condiziona in modo determinante la prosecuzione e gli esiti del procedimento.

controesame. Sul *plea agreement* come *testimonial statement*, cfr. *United States v. Cervantes-Flores*, 421 F.3d 825, 831 (9th Cir. 2005).

¹¹³ Cfr., CIPA, Appendice 3, capitolo 18 U.S.C.

¹¹⁴ 18 U.S.C. App. 3, § 6(c)(1).

¹¹⁵ Fed. R. E. 803(6)-(8). Sui *business records* di enti corrotti: *United States v. Vigneau*, 187 F.3d 70, 74 (1st Cir. 1999) (requisito dell'*entrant's personal knowledge*). Cfr., pure, *United States v. Yakobov*, 712 F.3d 392, 403 (8th Cir. 2013) sui documenti governativi di stati stranieri e requisiti di affidabilità.

¹¹⁶ Sulla *head-of-state immunity*, v. C. BRADLEY, *Head-of-State and Foreign Official Immunity*, cit.; A. WATTS, *The Legal Position in International Law of Heads of States, Heads of Government and Foreign Ministers*, in *Recueil des Cours*, vol. 247, 1994-III, pp. 9-130.

15. I principi di diritto internazionale consuetudinario in materia di immunità.

L'immunità dei capi di Stato e di Governo dalla giurisdizione penale straniera costituisce un principio di diritto internazionale consuetudinario la cui esistenza e portata sono stati oggetto di ampissima elaborazione giurisprudenziale¹¹⁷ e dottrinale¹¹⁸.

In generale, gli organi di Stato godono di un'immunità denominata *funzionale*, in analogia a quella prevista per gli agenti diplomatici, in quanto derivante dall'esercizio di una pubblica funzione appunto, la quale, per quanto concerne gli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni, e che ad essa pertengono, ha carattere perpetuo e, cioè, permane anche dopo la cessazione delle funzioni, e questo dal momento che l'atto così compiuto è imputato direttamente allo Stato.

Tale immunità ha due eccezioni, quella relativa a coloro i quali esercitano le funzioni proprie dell'organo di Stato in maniera clandestina, e quelle che riguardano la commissione di crimini internazionali, cioè di reati previsti dal diritto internazionale come il genocidio, la tortura, la guerra di aggressione e i più gravi crimini di guerra.

Con riguardo specifico ai Capi di Stato e di Governo (nonché ai Ministri degli Esteri), il diritto internazionale consuetudinario accorda oltre all'immunità funzionale di cui abbiamo appena detto, anche un'immunità di carattere *personale*, sia civile sia penale: essi, cioè, non possono essere sottoposti a giudizio in Stati stranieri neppure per atti compiuti quali soggetti privati. Tale immunità, che ha lo scopo di consentire a tali organi di esercitare in libertà le loro funzioni, ha durata temporanea, e quindi cessa quando l'individuo ha cessato la sua carica¹¹⁹.

Ora, sebbene non esista una convenzione specifica che disciplini in modo organico le immunità riconosciute ai più alti rappresentanti dello Stato, la loro assimilazione al regime delle immunità personali, sul modello di quanto previsto per gli agenti diplomatici, è ampiamente confermata dalla prassi. Tale impostazione emerge infatti in diverse decisioni nazionali – si pensi, ad esempio, alla sentenza del 1978 della Corte distrettuale del Nord dell'Ohio nel caso *Kirloy v. Windsor*, oppure ai pronunciamenti della *King's Bench Division* e della Corte d'appello nel caso *Sayce* – nonché in alcune normative interne, come l'articolo 20 dello *State Immunity Act* britannico del 1978. Un ulteriore riscontro, seppur indiretto, può essere rinvenuto nell'articolo 21 della Convenzione di New York del 1969 sulle missioni speciali, che chiarisce come, per Capi di Stato e di governo, si applichino congiuntamente sia le disposizioni convenzionali sia le immunità previste dal diritto internazionale generale¹²⁰.

¹¹⁷ Si veda, solo ad esempio, Arrest Warrant of 11 April 2000 (Democratic Republic of the Congo v. Belgium), I.C.J. Reports 2002, p. 3. V. anche R. VAN ALEBEEK, *The Immunity of States and Their Officials in International Criminal Law and International Human Rights Law*, Oxford University Press, 2008.

¹¹⁸ Nella sterminata letteratura estera si vedano, C. BRADLEY, *Head-of-State and Foreign Official Immunity in the United States After Samantar: A Suggested Approach*, in *Fordham International Law Journal*, 2011, 34, pp. 446-501; R. JENNINGS, A. WATTS (eds.), *Oppenheim's International Law*, 9th ed., London, 1992, vol. I, pp. 1033-1042.

¹¹⁹ Cfr., su tutti, U. VILLANI, *Lezioni di diritto internazionale*, 2ª ed., Bari, 2023, p. 44 ss.

¹²⁰ Diversa, invece, è la situazione quando si tratta della giurisdizione esercitata da Corti penali internazionali: questi organi giurisdizionali – istituiti tramite risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, come nel caso del Tribunale per l'ex Jugoslavia e di quello per il Ruanda, o sulla base di un

Quanto ai Capi di Stato¹²¹, si può richiamare la sentenza della Corte internazionale di giustizia del 2008 nel caso *Alcune questioni concernenti l'assistenza giudiziaria in materia penale* (Gibuti c. Francia)¹²².

Quanto alla sua ampiezza, l'immunità dalla giurisdizione *ratione personae* di cui stiamo parlando offre una protezione integrale, estesa a qualsiasi comportamento dell'individuo che la detiene, inclusi eventuali crimini internazionali; tale tutela tuttavia, lo ribadiamo, permane solo per il periodo in cui il soggetto riveste la carica. Anche per l'immunità *ratione materiae* — quella cioè relativa agli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni ufficiali — si ritiene ormai generalmente che, una volta cessato l'incarico, essa non possa prevalere sulle esigenze di perseguire gravi crimini di diritto internazionale¹²³.

Tale immunità, peraltro, deve considerarsi di natura processuale e non sostanziale: essa non implica che il soggetto non fosse tenuto al rispetto della legge penale sostanziale e quindi che non abbia commesso il reato ma impedisce (solo) allo Stato straniero di esercitare la propria giurisdizione penale finché il soggetto ricopre la carica.

Ora, con riguardo specifico alla giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, occorre innanzitutto far riferimento al caso *The Schooner Exchange v. McFaddon*¹²⁴, nel quale i giudici si espressero nel senso che, se da un lato «*the jurisdiction of the nation within its own territory is necessarily exclusive and absolute*», allo stesso tempo è anche vero che gli Stati hanno implicitamente accettato determinate limitazioni alla propria giurisdizione territoriale fondate sulla «*common interest impelling them to mutual intercourse*».

trattato internazionale, come accade per la Corte penale internazionale, con lo Statuto di Roma — hanno il potere di perseguire chiunque sia responsabile di crimini rientranti nella loro competenza e possono disapplicare anche le immunità personali. Nonostante ciò, va detto, molti Stati che hanno ratificato lo Statuto di Roma hanno ritenuto prioritario il rispetto delle immunità personali dei capi di Stato stranieri in carica, antepoendolo agli obblighi di cooperazione con la Corte derivanti dallo stesso Statuto. Si rinvia ad, A. CASSESE (a cura di M. FRULLI), *Diritto internazionale*, 4^a ed., Bologna, 2006, p. 57 ss.

¹²¹ Per quanto riguarda le immunità riconosciute ai Ministri degli Affari Esteri, invece, si può richiamare la decisione della Corte internazionale di giustizia nel caso relativo al mandato d'arresto dell'11 aprile 2000 (Repubblica Democratica del Congo c. Belgio), in particolare ai paragrafi 51–54: in quella pronuncia la Corte, dopo aver ribadito che i Ministri degli Esteri beneficiano, quando si trovano all'estero, delle stesse prerogative attribuite agli agenti diplomatici, ha ritenuto incompatibile con il diritto internazionale generale l'iniziativa del Belgio di emettere e diffondere globalmente un mandato di cattura internazionale per crimini internazionali nei confronti del Ministro degli Esteri congolese, che all'epoca era ancora in carica. Secondo i giudici dell'Aia, infatti, un simile provvedimento avrebbe concretamente ostacolato l'esercizio delle funzioni del Ministro, le quali richiedono necessariamente frequenti spostamenti ufficiali al di fuori del territorio nazionale. In Italia, un orientamento analogo è rinvenibile nell'ordinanza del Tribunale di Roma del 18 febbraio 1987, che ha riconosciuto le immunità dei Ministri degli Esteri come risultanti dal diritto consuetudinario e le ha applicate per analogia rispetto alle norme sulle immunità diplomatiche.

¹²² Corte internazionale di giustizia, 4 giugno 2008, *Alcune questioni concernenti l'assistenza giudiziaria in materia penale* (Gibuti c. Francia), paragrafo 170, in icj-cij.org/node/103198.

¹²³ Cfr. B. CONFORTI, M. IOVANE, *Diritto internazionale*, XII ed., Napoli, 2021, p. 275 ss.

¹²⁴ *The Schooner Exchange v. McFaddon*, 11 U.S. (7 Cranch) 116, 136 (1812).

Nel sistema statunitense, la questione dell'immunità dei capi di Stato stranieri è disciplinata non da norme di diritto interno *codificate*, bensì da principi di *common law* federale, come d'altronde chiarito dalla Corte Suprema nel caso *Samantar v. Yousuf*¹²⁵.

In tale pronuncia, il supremo consesso ha ritenuto che il *Foreign Sovereign Immunities Act* (FSIA), 28 U.S.C. § 1602 et seq.¹²⁶, non si applichi ai funzionari stranieri (inclusi i capi di Stato), la cui immunità è invece regolata dai principi di *common law*, così come elaborati dalla giurisprudenza e dalla prassi dell'*Executive Branch*¹²⁷.

Da questo consegue che, diversamente dall'immunità degli Stati sovrani, che è invece disciplinata *statutariamente* dal suddetto FSIA, l'immunità dei Capi di Stato rimane ancorata ai detti tradizionali principi di diritto internazionale consuetudinario e alla matrice della deferenza giudiziaria verso le determinazioni dell'*Executive Branch* in materia di relazioni internazionali.

16. Il precedente del caso *United States v. Noriega*.

Non può sfuggire come il precedente che presenta le maggiori analogie con il procedimento a carico di Maduro è quello trattato dalla pronuncia *United States v. Noriega*¹²⁸.

Il generale Manuel Antonio Noriega, leader *de facto* di Panama, fu destinatario di un *indictment* per reati di narcotraffico, catturato nel dicembre 1989 a seguito dell'invasione militare statunitense di Panama (cd. *Operation Just Cause*) e processato dinanzi al *Southern District of Florida*. L'imputato eccepì in quel caso, tra l'altro, l'immunità quale capo di Stato, l'immunità diplomatica nonché la cd. dottrina dell'*Act of State*. La *District Court* respinse tutte le eccezioni difensive con decisione del giugno 1990¹²⁹, confermata in appello dalla *Court of Appeals for the Eleventh Circuit* il 7 giugno 1997¹³⁰.

Quanto all'immunità quale capo di Stato, la *District Court* rilevò che «*the United States government never recognized Noriega as Panama's legitimate, constitutional ruler*». Richiamando il principio enunciato dalla Corte Suprema nel caso *The Schooner Exchange*, secondo cui la giurisdizione delle corti costituisce «*a branch of that which is possessed by the nation as an independent sovereign power*», soggetta tuttavia a limitazioni fondate sul diritto internazionale, la *District Court* affermò che spetta all'*Executive Branch*

¹²⁵ *Samantar v. Yousuf*, 560 U.S. 305 (2010). V. anche C. BRADLEY & J. GOLDSMITH, *Foreign Sovereign Immunity, Individual Officials, and Human Rights Litigation*, in *Green Bag*, 2010, 13, pp. 9 ss.

¹²⁶ 28 U.S.C. § 1602 et seq. Sul FSIA, si veda D.P. STEWART, *The Foreign Sovereign Immunities Act: A Guide for Judges*, in *Federal Judicial Center*, 2013, consultabile in govinfo.gov/content/pkg/GOVPUB-JU13-PURL-gpo116477/pdf/GOVPUB-JU13-PURL-gpo116477.pdf.

¹²⁷ *United States v. Noriega*, 117 F.3d 1206 (11th Cir. 1997), su cui si veda il resoconto, *What the Noriega case can tell us about Maduro's legal battle*, in CNN, 4 gennaio 2026.

¹²⁸ *United States v. Noriega*, 746 F. Supp. 1506, 1519 (S.D. Fla. 1990).

¹²⁹ *United States v. Noriega*, 746 F. Supp. 1506 (S.D. Fla. 1990).

¹³⁰ *United States v. Noriega*, 117 F.3d 1206, 1212 (11th Cir. 1997).

determinare se un soggetto sia riconosciuto quale Capo di Stato di un paese straniero ai fini dell'immunità.

Nel caso di Noriega, l'*Executive Branch* non aveva mai riconosciuto quest'ultimo quale legittimo capo di Stato di Panama e, anzi, aveva perseguito attivamente la sua cattura e dato avvio al suo processo penale, manifestando inequivocabilmente la propria posizione contraria al riconoscimento di qualsivoglia immunità.

Ora, va ricordato che il riconoscimento, per il diritto internazionale, è privo di valore costitutivo, essendo il medesimo un atto unilaterale volontario, «che ogni Stato è libero di accordare o meno in base alle proprie decisioni politiche»¹³¹, il cui valore è essenzialmente quello di attestare la volontà dello Stato riconoscente di avere rapporti con il riconosciuto (autorevole dottrina parla di atto meramente lecito, e applica la medesima qualificazione al non-riconoscimento¹³²), e quindi una affermazione di questo tipo ci pare inidonea – da sola e in quanto tale – ad escludere *automaticamente* l'esistenza dell'immunità come riconosciuta dal diritto internazionale.

La Corte d'appello, nella decisione del 1997, confermò poi l'approccio della *District Court*, affermando che «because the FSIA addresses neither head-of-state immunity, nor foreign sovereign immunity in the criminal context, head-of-state immunity could attach in cases, such as this one, only pursuant to the principles and procedures outlined in *The Schooner Exchange and its progeny*. As a result, this court must look to the Executive Branch for direction on the propriety of Noriega's immunity claim»¹³³.

La Corte proseguì osservando che «the Executive Branch has not merely refrained from taking a position on this matter; to the contrary, by pursuing Noriega's capture and this prosecution, the Executive Branch has manifested its clear sentiment that Noriega should be denied head-of-state immunity»¹³⁴.

Per di più, i giudici aggiunsero che, anche qualora la corte avesse dovuto effettuare una determinazione indipendente sull'immunità (scenario ipotizzato nel caso *Spacil v. Crowe*¹³⁵, per l'ipotesi in cui l'*Executive Branch* non esprima una posizione chiara), Noriega non avrebbe comunque vista accolta la sua eccezione, “given that the record indicates that Noriega never served as the constitutional leader of Panama, that Panama has not sought immunity for Noriega and that the charged acts relate to Noriega's private pursuit of personal enrichment”.

Insomma, dopo aver ribadito la rilevanza del difetto di riconoscimento da parte dello Stato procedente, i giudici d'appello evidenziarono che in ogni caso l'immunità non si sarebbe estesa alle condotte poste in essere a titolo privato per arricchimento personale, quali, per l'appunto, il narcotraffico.

Il precedente Noriega sembra dunque aver cristallizzato, quanto meno nella prospettiva statunitense, un approccio all'immunità dei Capi di Stato stranieri caratterizzato da due pilastri: la deferenza pressoché assoluta verso la posizione

¹³¹ Così U. VILLANI, *Lezioni*, cit., p. 25.

¹³² B. CONFORTI, M. IOVANE, *Diritto*, cit., p. 20.

¹³³ *United States v. Noriega*, 117 F.3d 1206, 1212 (11th Cir. 1997).

¹³⁴ C.E. HICKEY, *The Dictator, Drugs and Diplomacy*, cit., pp. 740-745.

¹³⁵ *Spacil v. Crowe*, 489 F.2d 614 (5th Cir. 1974)

dell'*Executive Branch* in materia di riconoscimento di governi stranieri e di immunità dei loro funzionari, e la distinzione tra atti di Stato (*official acts*), che possono essere coperti da immunità funzionale, e atti privati o criminali (*private or criminal acts*), che non godono di tale protezione. Ad ogni buon conto, non deve sfuggire come il precedente Noriega sia caratterizzato da un elemento che lo rendeva un caso "più facile", ove paragonato all'attuale "caso Maduro", posto che il primo non era mai stato formalmente riconosciuto dagli Stati Uniti quale Capo di Stato di Panama, presentandosi piuttosto quale leader militare *de facto*.

17. La posizione dell'*Executive Branch* e il criterio del riconoscimento.

Nel caso di Maduro, la situazione si presenta allora più complessa.

Maduro, infatti, ha rivestito formalmente la carica di Presidente del Venezuela dal 2013, dapprima quale Presidente *ad interim* a seguito della morte di Hugo Chávez e successivamente in virtù di elezioni svoltesi nel 2013, 2018 e 2024. Fino al 2019, Maduro è stato riconosciuto dagli Stati Uniti quale legittimo capo di Stato del Venezuela¹³⁶.

Tuttavia, a seguito delle elezioni presidenziali del 2018, ritenute fraudolente dall'amministrazione Trump, e da osservatori internazionali, gli Stati Uniti hanno ritirato il riconoscimento di Maduro quale Presidente legittimo, riconoscendo invece Juan Guaidó, Presidente dell'Assemblea Nazionale, quale legittimo Presidente *ad interim* del Venezuela.

Sarà verosimilmente il mancato riconoscimento della legittimazione di Maduro a seguito dell'ultima elezione da parte degli Stati Uniti a costituire l'elemento centrale su cui si fonderà verosimilmente la posizione dell'*Executive Branch* in opposizione a qualsiasi *claim* di immunità. Vero è, d'altronde, che il *Department of State* ha costantemente considerato Maduro un *fugitive subject to a U.S. indictment*, offrendo, come detto, una considerevole *reward* per informazioni utili al suo arresto. Tale posizione è stata ribadita dal Segretario di Stato Marco Rubio, il quale ha dichiarato che «*Nicolas Maduro was indicted in 2020 in the United States. He is not the legitimate president of Venezuela. He is a fugitive of American justice*».

Ribadiamo, però, che una peculiarità infittisce la difficoltà: mentre Noriega non era mai stato formalmente un Capo di Stato, Maduro è stato per anni, e anche formalmente, riconosciuto dalle amministrazioni Obama e Trump, e solo successivamente ciò gli è stato negato, in seguito a seguito di elezioni contestate.

Non è di poco momento, quindi, la questione se la mera decisione unilaterale di un singolo Stato (gli Stati Uniti) di *ritirare* il riconoscimento a un capo di Stato, il quale, peraltro, è riconosciuto da numerosi altri Stati (inclusi Cina, Russia, Cuba, Nicaragua e altri paesi dell'America Latina e dei Caraibi) sia sufficiente a privarlo dell'immunità. E specie se tale *ritiro* sia collegato a un problema di legittimazione democratica del medesimo soggetto.

¹³⁶ "Rubio explains how U.S. might 'run' Venezuela", CBS News, 5 gennaio 2026.

Infatti, è assolutamente dubbio che il diritto internazionale imponga agli Stati, e ai loro organi, il principio di democraticità, in particolare come condizione per la loro soggettività (cosa che è certamente esclusa) e per la legittimazione dei loro vertici istituzionali¹³⁷.

Come anticipato, nel diritto processuale statunitense, la giurisprudenza ha costantemente affermato la deferenza pressoché assoluta delle corti verso le determinazioni dell'*Executive Branch* in materia di riconoscimento di governi stranieri e di immunità dei loro funzionari. Nel caso *United States v. Pink*¹³⁸, la Corte Suprema ha affermato che la «*recognition [of a foreign government] is a political question, conclusively determined by the Executive*». Analogamente, nel caso *Banco Nacional de Cuba v. Sabbatino*¹³⁹, la Corte ha ribadito che «*the political branch of the Government must be permitted to determine that a course of action is more in the interest of the Nation*».

Ancora nel caso *Baker v. Carr*¹⁴⁰, Corte Suprema ha sostenuto come le questioni relative al riconoscimento di governi stranieri costituiscano *political questions non justiciable*¹⁴¹, rispetto alle quali le corti devono rimettersi alle determinazioni del *political branch*.

Pure nel caso *Zivotofsky v. Kerry*¹⁴² la Corte ha ribadito che «*the President has the power to recognize foreign nations and governments*», potere che include «*the power to determine which government is to be regarded as the sovereign authority within a nation*».

Si tratta della nota *political question doctrine*¹⁴³, che vede come suo corollario, la c.d. *one voice theory* della pubblicistica anglo-americana, la quale, peraltro, vuole che,

¹³⁷ Se è vero, infatti, che l'art. 21 della Dichiarazione universale dei diritti umani stabilisce che «la volontà del popolo è il fondamento dell'autorità dei poteri pubblici; questa volontà deve esprimersi in elezioni periodiche e genuine, che si tengano a suffragio universale ed eguale, e a voto segreto, o mediante procedure libere equivalenti» e che l'art. 25 del Patto internazionale sui diritti civili e politici garantisce a ogni cittadino, senza discriminazioni, il diritto e l'opportunità di partecipare alla condotta degli affari pubblici, di votare e di essere eletto in elezioni «periodiche, genuine, a suffragio universale e uguale e a voto segreto, che garantiscano la libera espressione della volontà degli elettori», è parimenti vero che siamo in presenza di norme (la prima, peraltro, neppure vincolante) che riguardano il rapporto di ogni Stato con i suoi *sudditi*, non con altri soggetti di diritto internazionale.

¹³⁸ *United States v. Pink*, 315 U.S. 203, 229 (1942).

¹³⁹ *Banco Nacional de Cuba v. Sabbatino*, 376 U.S. 398, 410 (1964). Si veda, M.J. GLENNON, *Foreign Affairs and the Political Question Doctrine*, in *American Journal of International Law*, 1989, vol. 83, pp. 814 ss.

¹⁴⁰ *Baker v. Carr*, 369 U.S. 186, 217 (1962). V. L. HENKIN, *Foreign Affairs and the United States Constitution*, 2nd ed., Oxford, 1996, pp. 208-221.

¹⁴¹ In questo senso D. GREGORIE, ex procuratore federale incaricato nel caso Noriega, ha affermato: «*There's no claim to sovereign immunity if we don't recognize him as head of state*». Cfr. *Intervista a Dick Gregorie in "Maduro's case will revive legal debate"*, ABC News, cit.

¹⁴² *Zivotofsky v. Kerry*, 576 U.S. 1, 13 (2015).

¹⁴³ In relazione alla quale, la giurisprudenza USA ha individuato, nel tempo, sei fattispecie distinte di questioni di rilievo politico, in quanto tali sottratte al controllo del potere giudiziario. Secondo questa teoria, dunque, ci si troverebbe in presenza di una questione siffatta 1) qualora una norma costituzionale attribuisca la relativa competenza ad un determinato «*political department*»; 2) quando vi sia l'assenza di «*judicially discoverable and manageable standards*» per risolvere la stessa; 3) ogniqualvolta vi sia l'impossibilità di dirimere una controversia senza una «*initial policy determination*»; 4) qualora una decisione giurisdizionale comporti comunque il rischio di un «*lack of respect due to coordinate branches of government*»; 5) quando vi sia l'incontestabile necessità di «*adherence to a political decision*» e infine 6) qualora vi sia il rischio di un conflitto

nell'ambito dei rapporti internazionali, uno Stato debba esprimere verso l'esterno una posizione univoca, che promani cioè da tutti gli organi competenti anche qualora vi possa conseguire la necessità «*to defy judicial application*»¹⁴⁴; da ciò è derivata, in tutti i paesi di lingua anglosassone, una sorta di deferenza del potere giudiziario nei confronti del potere esecutivo in materia di relazioni estere¹⁴⁵, al fine di tutelare, per usare le parole della Corte suprema statunitense – ma il concetto appare condiviso anche dai giudici inglesi con riguardo al proprio Esecutivo – «*the very delicate, plenary and exclusive power of the President as the sole organ of the federal government in the field of international relations*»¹⁴⁶.

Insomma, a tener conto della giurisprudenza statunitense, la determinazione dell'*Executive Branch* in ordine al non riconoscimento di Maduro quale legittimo Presidente del Venezuela dovrebbe essere vincolante per le corti federali, escludendo l'applicabilità dell'immunità *ratione personae*¹⁴⁷.

18. L'immunità funzionale e la distinzione tra atti pubblici e privati.

Anche qualora si dovesse escludere l'immunità assoluta *ratione personae* sulla base del mancato riconoscimento da parte degli Stati Uniti (ciò che implicherebbe, per il nostro giudizio, una violazione, fin tanto che Maduro è ancora il Capo del suo Stato), Maduro potrebbe invocare l'immunità funzionale *ratione materiae* per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali. L'immunità funzionale, diversamente da quella *ratione personae*, come abbiamo detto, infatti, non cessa con la cessazione dalla carica, ma si estende esclusivamente agli atti compiuti a titolo ufficiale (*official acts* o *acta jure*

di decisioni tra «*various departements on one question*» FLINTERMAN, *Judicial Control of Foreign Affairs: the Political Question Doctrine*, in R. BAKKER, A.W. HERINGA, F.A.M. STROINK (Eds), *Judicial Control: comparative essays on judicial review*, Maklu, Apeldoorn, Netherlands, 1995, p. 45 ss. Si veda, anche, E. BENVENISTI, *Judicial Misgivings Regarding the Application of International Law: An Analysis of Attitudes of National Courts*, in *EJIL*, 1993, p. 169 ss., che definisce «*avoidance doctrines*» tutte le elaborazioni teoriche volte a sollevare («*to relieve*») «*the national courts of the duty to enforce norms of international law in some politically sensitive situations*».

In particolare per quanto riguarda il campo degli affari esteri, un'analisi della prassi sottolinea come ad esser considerati «vincolanti» per il potere giudiziario – e quindi non «*reviewable*» – sono stati i c.d. *certificates*, ovvero tutti gli atti dell'Esecutivo volti ad attestare una determinata situazione di fatto, come quelli relativi, appunto al riconoscimento di uno Stato straniero, all'esistenza dello stato di guerra, o ancora, all'estensione dei confini di Stato, ivi compresi quelli di uno Stato estero. Per un'ampia rassegna ed analisi della giurisprudenza di *common law* in materia, si veda MANN, *Foreign Affairs in English Courts*, 1986, in particolare il cap. 2; C.G. POST, *The Supreme Court and Political Questions*, Baltimore, 1936, *passim*, per il quale, però, non tutte le «*political questions*» possono essere ricondotte alla teoria della separazione dei poteri; cfr. p. 124.

¹⁴⁴ *Colegrove v. Green*, 328 U.S. 549 (1946).

¹⁴⁵ COLLINS, *Foreign Relations and the Judiciary*, in *ICLQ*, 2002, p. 485 ss.

¹⁴⁶ Cfr. *United States v. Curtiss Wright Export Corp.*, 299 U.S. 304, 319-320 (1936).

¹⁴⁷ *Yousuf v. Samantar*, 699 F.3d 763 (4th Cir. 2012), 776-77. Si veda anche I.A. VLASIC, *Official Immunity and International Crimes Revisited*, in *Nordic Journal of International Law*, 2019, 88, pp. 1-26.

imperii), non già agli atti privati (*private acts* o *acta jure gestionis*) ovvero agli atti posti in essere per arricchimento personale.

La distinzione tra atti ufficiali e atti privati è stata elaborata dalla giurisprudenza in casi di immunità funzionale di ex funzionari stranieri. Nel già citato caso *Yousuf v. Samantar*¹⁴⁸, la *Court of Appeals for the Fourth Circuit* ha analizzato approfonditamente la questione dell'immunità funzionale, affermando che gli atti di tortura, le esecuzioni extragiudiziali e le altre gravi violazioni dei diritti umani non possono essere considerati *official acts* ai fini dell'immunità, in quanto violano norme di *jus cogens* del diritto internazionale. La Corte ha osservato che «*jus cogens violations are, by definition, acts that are not officially authorized by the State*» e che, pertanto, «*officials from other countries are not entitled to foreign official immunity for jus cogens violations*».

Ora, nel caso di Maduro, l'accusa sostiene proprio che le condotte contestate costituiscano atti posti in essere per arricchimento personale e per il mantenimento del potere attraverso mezzi illeciti, non già nell'esercizio legittimo di funzioni governative.

L'*indictment* nei confronti di Maduro gli addebita specificamente di aver abusato della sua posizione «*of public trust and corrupted once-legitimate institutions to import tons of cocaine into the United States*»¹⁴⁹. Ora, la giurisprudenza ha elaborato un test per distinguere gli atti ufficiali dagli atti privati, fondato sulla valutazione della natura e dello scopo dell'atto: un atto è ufficiale se rientra nell'ambito delle funzioni governative legittime e se è compiuto nell'interesse dello Stato, non già a beneficio personale del funzionario. Nel caso di specie, secondo la tesi accusatoria, il narcotraffico su larga scala orchestrato attraverso l'apparato statale per arricchire i vertici del regime non potrebbe qualificarsi quale *official act*, difettando sia del requisito della legittimità che del requisito della finalizzazione all'interesse pubblico. E, come s'accennava, la Corte d'appello nel caso Noriega aveva già affermato che «*the notion that Noriega, as dictator, was essentially the sovereign and that all of his acts are therefore acts of state is most thoroughly undermined by the Jimenez case*», riferendosi al caso *Jimenez v. Aristeguieta*¹⁵⁰, che aveva già distinto, appunto, atti ufficiali protetti dall'immunità e condotte criminali poste in essere abusando della carica pubblica.

Non deve dimenticarsi, tuttavia, come la difesa potrebbe pure invocare la decisione della Corte Suprema nel caso *Trump v. United States*¹⁵¹, ove è stato elaborato un concetto piuttosto ampio di *official acts* ai fini dell'immunità presidenziale nel contesto del diritto costituzionale statunitense, sebbene tale precedente riguardi l'immunità dei Presidenti degli Stati Uniti e non l'immunità di capi di Stato stranieri¹⁵².

¹⁴⁸ *Yousuf v. Samantar*, 699 F.3d 763 (4th Cir. 2012), cit.

¹⁴⁹ Si legge nel *Superseding Indictment*, cit., p. 1.

¹⁵⁰ *Jimenez v. Aristeguieta*, 311 F.2d 547, 557-58 (5th Cir. 1962).

¹⁵¹ *Trump v. United States*, 603 U.S. ____ (2024). V. anche R. PILDES, *Presidential Immunity and the Structure of Constitutional Government*, in *Harvard Law Review Forum*, vol. 138, 2024, pp. 1-32.

¹⁵² Cfr., anche R. PILDES, *Presidential Immunity and the Structure of Constitutional Government*, in *Harvard Law Review Forum*, vol. 138, 2024, pp. 1-32.

19. Le prospettive processuali nel caso Maduro.

È scontato, come s'è detto, che la difesa di Maduro presenti numerose *motion to dismiss the indictment* e *to suppress evidences*.

E, tuttavia, le prospettive di successo di tali *motion*, in particolare quelle relative all'immunità, non appaiono solide, specie alla luce del consolidato precedente Noriega e della posizione inequivoca dell'*Executive Branch* in ordine al mancato riconoscimento di Maduro quale legittimo Presidente del Venezuela¹⁵³.

Sebbene, come già detto, e come confermato pure da alcuni commentatori statunitensi¹⁵⁴, il caso di Maduro presenti differenze significative rispetto a Noriega, che potrebbero giustificare un'analisi più approfondita della questione dell'immunità, come abbiamo visto, la *deferenza giudiziaria* verso le determinazioni dell'*Executive Branch* in materia di relazioni internazionali è un principio consolidato nel diritto costituzionale statunitense, fondato sulla separazione dei poteri e sul riconoscimento che la conduzione della politica estera compete in via principale al Presidente.

Insomma, ove in esito alle *pretrial motions*¹⁵⁵ la sussistenza dell'immunità venga esclusa dal giudice, il procedimento proseguirà giungendo al *trial*, presumibilmente mantenendo la *venue* incardinata, stante la apparente solidità dell'impalcatura fornita dalle autorità procedenti sia col luogo di prima conduzione, sia con la ricostruzione degli elementi di collegamento territoriale col distretto delle *conspiracies* per "narcoterrorismo" contestate nell'*indictment*.

Contrariamente a quanto avvenuto dinanzi al *Gran Jury*, il processo pubblico dinanzi al *Petit Jury*¹⁵⁶ si giocherà tutto su quanto agenzie governative e *prosecutor* sono riusciti a stare nelle differenti cornici normative del diritto probatorio, bilanciando esigenze della *public prosecution* e diritti individuali.

¹⁵³ C. BRADLEY sostiene che «*The government will argue that running a big narco-trafficking operation [...] should not count as an official act*». Dunque, secondo Bradley, applicando tali principi al caso di Maduro, è altamente probabile che la *District Court* del *Southern District of New York* si conformi alla posizione dell'*Executive Branch* e rigetti la *motion to dismiss* per immunità. Cfr. *Intervista a Curtis Bradley "Maduro case will revive legal debate"*, in *PBS News*, 5 gennaio 2026.

¹⁵⁴ D.O. MARKUS, ha osservato, all'indomani della cattura, che, come da noi già detto *supra*, "*Maduro has a much stronger sovereign immunity defense than did Noriega, who was not actually the sitting president of Panama at the time*". Infatti, diversamente da Noriega, che era al massimo un leader militare *de facto*, Maduro ha formalmente rivestito la carica di Presidente del Venezuela per oltre un decennio, è stato riconosciuto come tale dagli Stati Uniti fino al 2019 e continua a essere riconosciuto come legittimo capo di Stato da numerosi paesi, tra cui importanti potenze regionali e globali. Si veda, S. VLADECK, "*Five Questions About the Maduro Arrest Operation*", *One First*, 4 gennaio 2026. Sulla violazione dell'art. 2(4) della Carta ONU, si veda T. RUYS, "*Armed Attack and Article 51 of the UN Charter*", Cambridge, 2010, *passim*.

¹⁵⁵ Ricordando, come s'è detto *supra*, nt. 98, che quello delle *pretrial motion* non è tuttavia il limite preclusivo della eccepibilità e rilevabilità del difetto di giurisdizione.

¹⁵⁶ Che emette, lo ricordiamo, il verdetto di colpevolezza unanimemente, con lo standard probatorio arcinoto del «*proof beyond a reasonable doubt*», standard costituzionalmente garantito dalla *Due Process Clause* del Quattordicesimo Emendamento, così come riconosciuto dalla Corte Suprema sin dal caso *In re Winship* 397 U.S. 358 (1970), in cui si affermò che «*the Due Process Clause protects the accused against conviction except upon proof beyond a reasonable doubt of every fact necessary to constitute the crime*». Nella sterminata letteratura, si rinvia S.A. SALTZBURG, D.J. CAPRA, *American Criminal Procedure*, cit., pp. 1488 ss.

Fermo restando che, la decisione sarebbe poi comunque, nei limiti del diritto federale, appellabile dinanzi alla Court of Appeals for the Second Circuit e, eventualmente, dinanzi alla Corte Suprema. E, fermo restando, ancora, che i precedenti giurisprudenziali suggeriscono che anche questi gradi superiori di giudizio confermerebbero, almeno sotto questo profilo, l'esistenza della giurisdizione delle Corti federali.

20. Conclusioni.

Il procedimento penale a carico di Nicolás Maduro dinanzi alla Corte federale del *Southern District of New York* costituisce un caso di straordinaria rilevanza giuridica e politica, che solleva questioni fondamentali di diritto costituzionale, penale e processuale penale statunitense, diritto penale internazionale e diritto internazionale.

L'analisi del sistema di giustizia penale federale statunitense evidenzia come il Congresso abbia dotato le autorità giudiziarie di strumenti normativi di ampia portata per contrastare il narcotraffico transnazionale e il cd. narcoterrorismo, anche attraverso l'esercizio di giurisdizione extraterritoriale. Il 21 U.S.C. § 960a, contestato nella forma della *conspiracy* e dell'*attempt*, in particolare, costituisce uno strumento oltremodo incisivo nel perseguimento di organizzazioni criminali che intrecciano attività di traffico di stupefacenti con il finanziamento del terrorismo internazionale.

In questo contesto, la questione dell'immunità del capo di Stato rappresenta il nodo problematico più delicato del procedimento. Sebbene il diritto internazionale consuetudinario riconosca tradizionalmente l'immunità ai capi di Stato in carica, il precedente Noriega e la consolidata prassi giudiziaria statunitense *di deferenza* verso le determinazioni dell'*Executive Branch* in materia di riconoscimento di Stati e governi stranieri suggeriscono che la corte federale respingerà le eccezioni di immunità sollevate dalla difesa. Il mancato riconoscimento di Maduro quale legittimo Presidente del Venezuela da parte degli Stati Uniti, unito alla natura delle condotte contestate (narcotraffico per arricchimento personale anziché legittimo esercizio di funzioni governative), depongono nel senso dell'insussistenza sia dell'immunità assoluta *ratione personae* che dell'immunità funzionale *ratione materiae*.

Ovvio, tuttavia, che il caso solleva interrogativi di portata più ampia sul rapporto tra legalità internazionale e perseguimento penale di alti funzionari stranieri.

Sebbene la *Ker-Frisbie doctrine* consenta alle corti statunitensi di esercitare la giurisdizione anche quando l'imputato sia stato condotto nel territorio degli Stati Uniti con mezzi illegittimi, l'operazione militare che ha portato alla cattura di Maduro costituisce, secondo la prevalente opinione della dottrina internazionalistica, una violazione delle norme della Carta delle Nazioni Unite in materia di divieto dell'uso della forza.

Ora, in una certa prospettiva, sebbene la limitazione dell'immunità di capi di Stato e alti funzionari per crimini gravi rappresenti certamente una tendenza del diritto penale internazionale – tendenza già manifestatasi con i tribunali penali internazionali per la ex Jugoslavia, il Ruanda, la Sierra Leone e con la Corte Penale Internazionale –

altrettanto certamente, tale limitazione, nel caso Maduro, potrebbe acuire la frammentazione dell'ordinamento giuridico internazionale, laddove singoli Stati procedano unilateralmente al perseguimento penale di capi di Stato stranieri sulla base di proprie determinazioni politiche.

L'esito del procedimento, che verosimilmente si protrarrà per anni attraverso i vari gradi di giudizio, avrà implicazioni significative non soltanto per il Venezuela e per i rapporti tra Stati Uniti e America Latina, ma più in generale per l'evoluzione dei principi di diritto in materia di immunità, giurisdizione extraterritoriale e *accountability* dei leader politici per crimini gravi.

Editore

ASSOCIAZIONE
**"PROGETTO GIUSTIZIA
PENALE"**